COMUNE DI BOFFALORA SOPRA TICINO
PROVINCIA DI MILANO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO | VARIANTE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Dir. 2001/42/CE
D.Lgs. 152/06
LR 12/2005
DCR VIII/351 13.03.2007
DGR VIII/6420 27.12.2007 e s.m.i.

RAPPORTO PRELIMINARE

COMUNE DI BOFFALORA SOPRA TICINO

Autorità procedente:
Responsabile dell'Area Tecnica | *Gabriela Nava*

Autorità competente:
Responsabile della Polizia Locale | *Ilario Grassi*

Consulenza esterna:

Stefano Franco *ingegnere*
STUDIO AMBIENTE E TERRITORIO
E: info@studioambienteterritorio.it

con
Silvia Ghiringhelli *architetto*

dicembre_2016

L'elaborato contiene il Rapporto Preliminare relativo alla procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della variante al PGT di Boffalora Sopra Ticino (MI)

I contenuti del testo, l'impostazione metodologica e grafica sono coperti dai diritti di proprietà intellettuale dell'autore a norma di legge.

Incarico di consulenza esterna conferito a:
Stefano Franco *Ingegnere | Albo Ingegneri Provincia di Varese n. 2783*

Elaborato a cura di:

Ing. Stefano Franco

con **Arch. Silvia Ghiringhelli**

STUDIO AMBIENTE E TERRITORIO
21021 Angera (VA) – Via Borromeo 7
T: 0331.960242 / 347.3907090 | F: 0331.1817838 | E: info@studioambienteterritorio.it
www.studioambienteterritorio.it

Sommario

1. PREMESSE GENERALI 3

1.1 OGGETTO ED ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO 3

2. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS 6

2.1 LA DIRETTIVA 2001/42/CE E IL D.LGS. 152/06 6

2.2. LA VAS NELLA LEGGE REGIONALE N. 12/2005 DELLA LOMBARDIA 8
2.2.1. Disciplina regionale di verifica di assoggettabilità a VAS 9

3. CONTENUTI DELLA VARIANTE URBANISTICA 12

3.1 RIFERIMENTI GENERALI 12

3.2. CONTENUTI DELLA VARIANTE URBANISTICA 12
3.2.1. Note relativi ai contenuti di variante urbanistica 17

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 18

4.1. PREMESSE 18

4.2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO 18
4.2.1. Strumenti di pianificazione di livello regionale 20
4.2.2. Strumenti di pianificazione di livello provinciale 28
4.2.3. Piani e programmi di settore 31
4.2.4. I criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati 34
4.2.4.1. I criteri di sostenibilità del manuale UE 34
4.2.4.2. Gli obiettivi di rilevanza ambientale del PTR e del PTCP 36

5. SCENARIO AMBIENTALE E POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI 40

5.1. PREMESSE METODOLOGICHE 40

5.3. IL SISTEMA AMBIENTALE DI SCALA COMUNALE 41
5.3.1. Inquadramento ambientale tratto dalla VAS del PGT 41

5.4. LO SCENARIO AMBIENTALE DEI SINGOLI AMBITI OGGETTO DI VARIANTE URBANISTICA 47

5.5. GLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE PREVISIONI DI VARIANTE URBANISTICA 51
5.5.1. Considerazioni preliminari 51
5.5.2. Effetti ambientali attesi 51

5.6. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE 54
5.6.1. Monitoraggio ambientale del PGT durante la fase di attuazione 54

5.7. GLI EFFETTI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000 56
5.7.1. Relazioni tra le previsioni di variante urbanistica e i SIC/ZPS 56

5.8. LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA NELLA DEFINIZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI 58
5.8.1. Processo di partecipazione pubblica al procedimento 58

6. CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DALLA VAS 59

6.1. RIFERIMENTI METODOLOGICI 59

6.2. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI AMBIENTALI E CONCLUSIONI 59

1. PREMESSE GENERALI

1.1 OGGETTO ED ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO

Il Comune di Boffalora sopra Ticino ha individuato l'esigenza di apportare modifiche puntuali - riferite ad aree o alla disciplina che coinvolge le attività economiche - ai contenuti del Piano di Governo del Territorio vigente (approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 41 del 14.12.2012, pubblicato sul BURL n. 7 in data 13.02.2013), in relazione alle quali si è resa necessaria una variante allo strumento urbanistico, denominata "Variante Lavoro".

Con deliberazione di Giunta Comunale n.42 del 30.04.2014 è stato approvato l'avvio del procedimento per la predisposizione di una variante al Piano di Governo del Territorio.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 100 del 22.12.2015 è stato dato avvio alla verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante al Piano di Governo del Territorio.

Il presente Rapporto Preliminare considera i contenuti della variante urbanistica e ne sviluppa gli approfondimenti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge ai fini della procedura di *Verifica di assoggettabilità* a *Valutazione Ambientale Strategica – VAS*.

La proposta di variante interessa solo aree all'interno della Zona di Iniziativa Comunale del Parco della Valle del Ticino e non produce consumo di suolo.

Le modifiche si riferiscono solo ad aree già edificate o alla revisione della disciplina attuativa di ambiti già previsti dal PGT; non sono previste nuove edificazioni.

La variante si configura nei seguenti punti di modificazione al PGT vigente:

- *Ambiti di Riqualificazione Urbana (ATRU)* | Revisione della disciplina di:
  ARU2 (Circonvallazione) * per il periodo transitorio, sino alla completa attuazione dell'Ambito
  ARU3 (Roma)
  ARU9 (Area industriale sovracomunale "ex-Saffa")
- *Ambito di Trasformazione (AT)* | Revisione della disciplina di:
  AT6 (Industria), di proprietà comunale
- *Sistema dei vincoli)* | Modifica della fascia di vincolo della Roggia Cornice
- *Disciplina normativa* | precisazioni e modifiche tecniche
- *Errori materiali* | correzione di errori riscontrati in sede di prima applicazione del PGT

In parallelo alla revisione del PGT, il Comune ha proceduto anche ad un aggiornamento della componente idrogeologica per correzione di errori materiali ed integrazioni alla cartografia.

Si rimanda agli elaborati costitutivi della variante per gli effettivi contenuti di modificazione urbanistica: i riferimenti riportati nel presente documento hanno finalità di carattere illustrativo generale, utili agli scopi della verifica di assoggettabilità a VAS.

Il quadro normativo vigente (cfr. capitolo successivo) prevede che, in sede di formazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e preliminarmente alla loro adozione, venga effettuata una valutazione dei possibili effetti ambientali correlati all'attuazione delle decisioni di natura programmatica. Tale valutazione ambientale viene prevista necessariamente per quelle tipologie di piani e programmi (o loro varianti) – indicate dalla norma - le cui determinazioni comportano implicitamente potenziali effetti sull'ambiente.

Per altre tipologie di piani è prevista l'assoggettabilità a VAS unicamente laddove un dedicato procedimento di verifica individui possibili effetti ambientali delle previsioni programmatiche: l'esito di tale procedimento di verifica può comportare l'assoggettabilità del piano/programma a VAS, oppure una sua esclusione dalla procedura.

Rimangono viceversa escluse *tout court* dalla VAS quelle iniziative progettuali le quali, per caratteristiche intrinseche, risultino estranee all'ambito di applicazione della norma. Nello specifico, non assumono pertinenza rispetto alla disciplina della VAS tutte quelle iniziative di carattere progettuale-edificatorio le quali, per quanto articolate nello spazio e nel tempo, non si configurino propriamente quali "piani" o "programmi", ma siano riconducibili a progetti specifici di opere o interventi coerenti con scenari programmatici già prefigurati; in sintesi, possono ritenersi escluse dalla disciplina VAS le previsioni di interventi in cui la componente progettuale prevale rispetto a quella programmatica e che, pertanto, non presentano quegli elementi di valenza strategica ai quali si rivolge l'intero corpo procedimentale istituito dalla Direttiva 2001/42/CE.

In parziale rettifica rispetto ai primi riferimenti normativi della Regione Lombardia, le più recenti disposizioni regionali stabiliscono che anche le varianti al Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi ricadono entro l'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (cfr. LR 12/2005, art. 4, comma 2 bis, introdotto dalla LR 4/2012; DGR 9/3836 del 25/07/2012).

Per quanto attiene l'impostazione generale del documento, si richiama il principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali, in base al quale il D.Lgs. 152/2006 ha stabilito che (Art. 12) "*la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati*".

Al sensi di tale principio, il Rapporto Preliminare non riporta le analisi e valutazioni già oggetto della VAS al PGT originario Boffalora sopra Ticino, limitandosi ad una trattazione dei soli aspetti di nuova previsione programmatica.

In relazione al principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali, il D.Lgs. 152/2006 stabilisce inoltre che (Art. 12) "*la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati*".

Nel seguito vengono sviluppati i contenuti di legge finalizzati alle determinazioni dell'Autorità Competente circa l'assoggettabilità/esclusione della variante urbanistica a VAS. A tale scopo il documento si articola nei seguenti contenuti principali:

- l'esposizione dei riferimenti normativi generali in materia di VAS, ai diversi livelli di competenze (capitolo 2);
- i richiami generali alle previsioni di variante urbanistica in esame, come dettagliate negli elaborati di progetto, a cui si rimanda (capitolo 3);
- la ricostruzione del quadro programmatico e pianificatorio vigente, alle diverse scale, per l'ambito di studio (capitolo 4);
- la ricostruzione dello scenario ambientale a scala comunale e la stima dei possibili effetti ambientali correlati alla proposta di variante urbanistica (capitolo 5);
- le valutazioni finali circa la possibilità di esclusione dalla VAS della proposta di variante urbanistica (capitolo 6).

2. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS

2.1 LA DIRETTIVA 2001/42/CE E IL D.LGS. 152/06

Già dagli anni '70 l'applicazione di una valutazione ambientale ai piani ed ai programmi è stata riconosciuta, a livello internazionale, quale strumento essenziale per il sostegno delle azioni rivolte allo sviluppo sostenibile.

L'approvazione della Direttiva 01/42/CE in materia di "*valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*" ha intensificato le occasioni di dibattito sulla *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) in sede europea e nazionale, centrando l'attenzione sulla necessità di introdurre un cambiamento radicale di prospettiva nelle modalità di elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, a partire dal confronto tra tutte le posizioni e gli approcci disciplinari che contribuiscono al processo di pianificazione.

La Direttiva ha introdotto la valutazione ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. In precedenza, la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/337/CEE sulla *Valutazione di Impatto Ambientale* (VIA) e delle sue successive modificazioni.

La Direttiva comunitaria sulla VAS ha esteso dunque l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche di natura programmatica. Differenza essenziale indotta da questo ampliamento consiste nel fatto che la valutazione ambientale dei piani e programmi viene ad intendersi quale processo complesso, da integrare in un altro processo complesso - generalmente di carattere pubblico - chiamato pianificazione o programmazione. Perché tale integrazione possa essere effettiva e sostanziale, la VAS deve intervenire fin dalle prime fasi di formazione del piano o programma - a differenza della VIA che viene applicata ad un progetto ormai configurato - con l'intento che le problematiche ambientali siano considerate sin dalle prime fasi di discussione ed elaborazione dei piani e programmi.

Secondo le indicazioni comunitarie, la VAS va intesa come un processo interattivo da condurre congiuntamente all'elaborazione del piano per individuarne preliminarmente limiti, opportunità, alternative e precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione.

Direttiva 01/42/CE

Art. 3 - Ambito di applicazione

> *« 1. I piani e i programmi di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9.*
>
> *2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi,*

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, o

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3.

7. Gli Stati membri fanno in modo che le conclusioni adottate ai sensi del paragrafo 5, comprese le motivazioni della mancata richiesta di una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9, siano messe a disposizione del pubblico. »

A livello nazionale la normativa di settore (D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152, come succ. mod.), nel riprendere i contenuti della Direttiva Comunitaria, sancisce:

D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Art. 6 - Oggetto della disciplina

«1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la

realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 [l'articolo 12 si riferisce alla procedura di verifica di assoggettabilità, n.d.r.].

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato ricadenti nella disciplina di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni;

b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;

c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;

c-bis) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati. »

2.2. LA VAS NELLA LEGGE REGIONALE N. 12/2005 DELLA LOMBARDIA

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta per la prima volta nel quadro normativo della Regione Lombardia con la L.R. 11 Marzo 2005 n. 12 "*Legge per il Governo del Territorio*", la quale all'articolo 4, comma 1, dispone che:

> « *Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi.*»

Lo stesso Art. 4 della norma regionale ha provveduto ad una prima definizione dell'ambito di applicazione della VAS, stabilendo la seguente determinazione dei piani e programmi da assoggettare a valutazione ambientale (LR 12/2005, Art. 4 , comma 2):

«*Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.* »

Gli "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*" approvati dal Consiglio Regionale (Deliberazione n. VIII/351 del 13/03/2007) ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della L.R. 12/2005 hanno ulteriormente precisato che (punto 4.2)

«*È effettuata una valutazione ambientale per tutti i Piani/Programmi:*

a) elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.»

Ad ulteriore specificazione della disciplina, con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007 la Regione Lombardia ha definito i modelli metodologici, procedurali ed organizzativi per la valutazione ambientale delle diverse tipologie di atti programmatici; gli stessi modelli sono stati successivamente modificati ed integrati con le DGR n. VIII/10971 del 30/12/2009 e DGR n. IX/961 del 10/11/2010, in adeguamento alle norme nazionali in precedenza richiamate e nel frattempo entrate in vigore.

La più recente DGR n. IX/3836 del 25/07/2012 ha inoltre precisato il modello metodologico e procedurale della valutazione ambientale alle varianti ai Piani dei Servizi e Piani delle Regole.

2.2.1. Disciplina regionale di verifica di assoggettabilità a VAS

I provvedimenti regionali in precedenza richiamati definiscono l'ambito di applicazione della VAS in relazione alle diverse tipologie di piani e programmi e loro varianti.

Nella fattispecie, la disciplina generale per le procedure di verifica di assoggettabilità a VAS è definita nell'*Allegato 1 – Modello Generale* alla DGR IX/961 del 10.11.2010; il provvedimento stabilisce che (punto 2.2 dell'Allegato 1):

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

a) P/P ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);

b) P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs. e

tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Più nello specifico, l'*Allegato 1a* alla richiamata DGR IX/961 del 10.11.2010 definisce le procedure di Verifica di assoggettabilità a VAS per la formazione e le varianti al Documento di Piano dei PGT; ferme restando le disposizioni di carattere generale stabilite dal D.Lgs. 152/2006, l'art. 4, comma 2 bis della LR 12/2005, introdotto dalla LR 4/2012 e la DGR 9/3836 del 25/07/2012 hanno sancito che anche le varianti al Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi ricadono entro l'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica.

Relativamente alle varianti al Documento di Piano, l'Allegato 1a sancisce che (cfr. punto 2.1):

Le varianti al Documento di Piano sono di norma assoggettate a VAS, tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche

b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE

c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.

Per le varianti al DdP del PGT che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori del DdP, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs., se le varianti al DdP del PGT, diverse dai P/P di cui al comma 2 dell'art. 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Ai sensi delle norme di legge richiamate, il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS si configura nelle seguenti fasi principali:

- Pubblicazione di avviso di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità;
- Elaborazione del Rapporto Preliminare volto ad evidenziare i principali effetti ambientali connessi alla proposta di intervento;
- Messa a disposizione presso gli Uffici comunali e sul sito web SIVAS del Rapporto Preliminare per almeno trenta giorni al fine dell'espressione dei pareri di competenza da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente coinvolti;

- Convocazione della Conferenza di Verifica per il confronto con gli Enti al fine della valutazione circa i possibili effetti ambientali correlati alla variante urbanistica;
- Emissione del verbale della Conferenza e decisione finale da parte dell'*autorità competente* per la VAS, d'intesa con l'*autorità procedente*, in merito all'assoggettabilità a VAS della proposta di intervento; la pronuncia viene resa con atto pubblico entro novanta giorni dalla messa a disposizione del Rapporto Preliminare.

3. CONTENUTI DELLA VARIANTE URBANISTICA

3.1 RIFERIMENTI GENERALI

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 richiamato, il Rapporto Preliminare deve esporre le caratteristiche del piano o del programma sottoposto a verifica di assoggettabilità VAS, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi (cfr. Allegato I alla Parte II D.Lgs. 152/2006):

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Di seguito si riportano in tal senso i riferimenti ai contenuti della variante.

3.2. CONTENUTI DELLA VARIANTE URBANISTICA

La proposta di variante urbanistica è costituita dai seguenti punti principali di modificazione al PGT vigente, come dettagliati nelle schede successive:

- ☐ Revisione della disciplina dell'**ARU2 - *Cironvallazione*** | specifica disciplina per il periodo transitorio (ovvero sino alla completa attuazione dell'Ambito) che consente all'azienda esistente di avere gli spazi necessari per lo svolgimento dell'attività
- ☐ Revisione della disciplina dell'**ARU3 - *Roma*** | modesto innalzamento della capacità edificatoria
- ☐ Revisione della disciplina dell'**ARU9 - *Area industriale sovracomunale "ex-Saffa"*** | introduzione dialcune nuove funzioni in campo commerciale (con l'esclusione delle grandi strutture)
- ☐ Revisione della disciplina relativa all'**AT6 - *Industria*** (di proprietà comunale) | introduzione di nuove destinazioni in campo commerciale e adozione di modalità attuativa che ammette la formazione di sub-comparti

Ulteriori contenuti della variante attengono a:

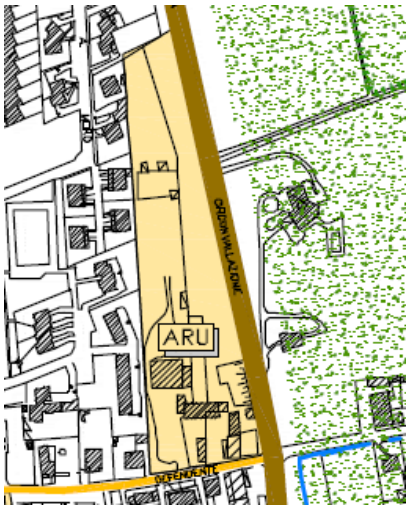
- ☐ Modifica della fascia di vincolo della Roggia Cornice | riduzione della fascia

- Precisazioni e modifiche tecniche alla normativa (artt. 13, 16, 20, 23, 24, 29, 45, 53)
- Correzione di errori riscontrati in sede di prima applicazione del PGT

L'aggiornamento della componente idrogeologica (correzione di errori materiali ed integrazioni alla cartografia) condotto in parallelo alla revisione del PGT, non ha nessun riflesso sugli ambiti del PGT oggetto di variante.

Nel rimandare agli elaborati grafici ed illustrativi della variante urbanistica per ogni ulteriore riferimento, si riportano di seguito gli elementi descrittivi sintetici di ciascuno degli ambiti sopra richiamati.

Ambito di Riqualificazione Urbana | **ARU 2 - *Circonvallazione***

Veduta aerea	**Individuazione area** (estratto PGT vigente)
	

Dati di sintesi	
Uso attuale del suolo	Ambito nei pressi della Circonvallazione, sede della Società Doria Servizi Ambientali
Destinazione urbanistica PGT vigente	Ambito di riqualificazione urbana a destinazione residenziale e funzioni compatibili
Nuova destinazione urbanistica prevista	Riconferma delle previsioni del vigente PGT con aggiunta di funzioni integrative e integrazione delle prescrizioni per l'ambito

Obiettivi della variante di PGT

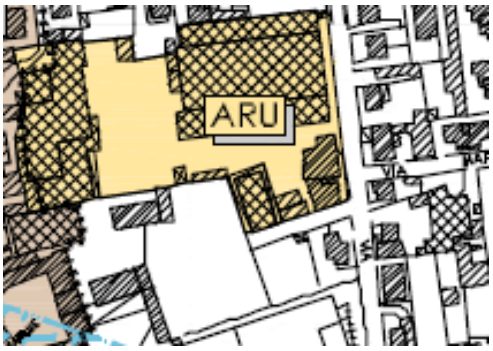
La proposta di variante riconferma delle previsioni del vigente PGT con aggiunta di funzioni integrative alla funzione principale (carburanti, commercio Medie strutture, commercio specializzato).

Sono previste integrazioni delle prescrizioni per l'ambito al fine di ammettere, anche prima della definitiva efficacia degli strumenti urbanistici attuativi, interventi di ristrutturazione edilizia sugli edifici esistenti, formazione di pavimentazioni e realizzazione di nuove costruzioni finalizzate unicamente alla realizzazione di strutture al servizio dell'attività esistente (con un limite quantitativo massimo definito dalla scheda d'ambito allegata al PGT).

Ambito di riqualificazione urbana | **ARU3 – Roma** (Centro storico)

Veduta aerea

Individuazione area (estratto PGT vigente)



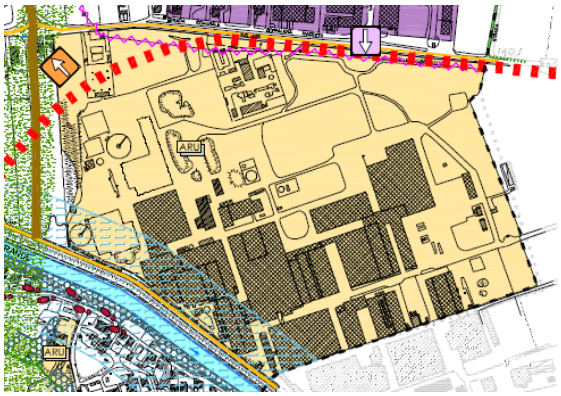
Dati di sintesi

Uso attuale del suolo	Ambito produttivo nel contesto del TUC, in prossimità del NAF.
Destinazione urbanistica PGT vigente	Residenza e compatibili
Nuova destinazione urbanistica prevista	Residenza e compatibili

Obiettivi della variante di PGT

La variante al PGT conferma per l'ambito la proposta di riqualificazione urbana mediante conversione funzionale di area ex produttiva. Al fine di una miglior attuazione dell'ambito, viene previsto un modesto innalzamento della capacità edificatoria. La progettazione degli interventi dovrà rispondere ad idonei standard di qualità (promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico) e dovrà prevedere tipologie coerenti con il contesto storico.

Ambito di Riqualificazione Urbana |
ARU9 - Area industriale sovracomunale "ex-Saffa"

Veduta aerea	**Individuazione area** (estratto PGT vigente)
	

Dati di sintesi

Uso attuale del suolo	Area industriale sovracomunale caratterizzata da condizione di forte sottoutilizzo e parziale dismissione, accompagnata da diffuso stato di degrado nelle parti di più antica formazione.
Destinazione urbanistica PGT vigente	Produttivo, terziario, commercio (piccola – media dimensione)
Nuova destinazione urbanistica prevista	Conferma della vigente previsione con aggiunta di nuove funzioni in campo commerciale

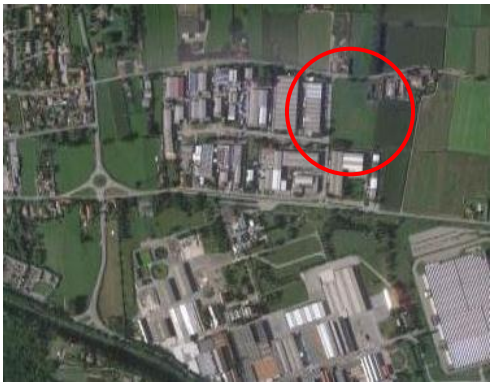
Obiettivi della variante di PGT

La variante conferma la previsione del PGT vigente per l'ARU: riqualificazione di area industriale caratterizzata da degrado e sotto-utilizzo ed attivazione di processi di cogenerazione che possano condurre a circuiti tecnologici virtuosi dal punto di vista energetico-ambientale.

Viene rivista la disciplina specifica dell'ARU: sono ammesse alcune nuove funzioni in campo commerciale (con l'esclusione delle grandi strutture).

Ambito di trasformazione produttivo | **AT6 - *Industria***

Veduta aerea



Individuazione area (estratto PGT vigente)

Dati di sintesi

Uso attuale del suolo	Area libera di completamento di ambito produttivo esistente.
Destinazione urbanistica PGT vigente	Ambito produttivo
Nuova destinazione urbanistica prevista	L'area produttiva di proprietà comunale è riconfermata con i medesimi parametri e disciplina urbanistica, con la sola introduzione di nuove destinazioni in campo commerciale e la possibilità di attuazione in comparti autonomi.

Obiettivi della variante di PGT

Il Comune ha proposto la revisione della disciplina relativa all'AT6 (di proprietà comunale) al fine di sostenere la sua attuazione e il completamento del comparto produttivo esistente.

A tale scopo sono state introdotte nuove destinazioni in campo commerciale ed è stata adottata una modalità attuativa che ammette la formazione di sub-comparti (già prevista per altro ambito nel territorio comunale): Piano attuativo anche suddiviso in sub-comparti, attuabili in forma indipendente e in tempi diversi, purché ciascuno concorra, proporzionalmente alla capacità edificatoria massima del singolo sub-comparto, al raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi di cui alla sceda d'ambito allegata al PGT.

3.2.1. Note relativi ai contenuti di variante urbanistica

In relazione ai contenuti di variante dianzi descritti, non si ravvisa l'introduzione di previsioni urbanistiche tali da costituire quadro di riferimento per progetti ed altre attività di rilevanza strategica, per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso una specifica ripartizione di risorse.

Analogamente le nuove determinazioni urbanistiche non generano influenza su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

Si rimanda alla sezione successiva per le ulteriori considerazioni di carattere ambientale.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.1. PREMESSE

La presente sezione è finalizzata ad illustrare le relazioni tra la previsione di variante urbanistica in esame e gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti che, alle diverse scale, governano il contesto ambientale e territoriale interessato.

In particolare, l'analisi dello scenario pianificatorio e programmatico è finalizzata al raggiungimento di due obiettivi principali:

a. la verifica di compatibilità generale della variante urbanistica rispetto alle disposizioni dei diversi piani e programmi territoriali o settoriali;

b. l'individuazione degli eventuali obiettivi ambientali definiti dai diversi piani e programmi che consentano di orientare i contenuti della variante urbanistica verso criteri di sostenibilità ambientale.

4.2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del nuovo PGT ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del nuovo Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e lasciando la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, si evidenziano per il territorio di Boffalora sopta Ticino gli elementi programmatici di seguito riportati.

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale:

- ☐ *Piano Territoriale Regionale* (PTR)
- ☐ *Piano Paesaggistico Regionale* (PPR)
- ☐ *Rete Ecologica Regionale* (RER)
- ☐ *Piano Territoriale d'Area dei Navigli Lombardi* (PTRA)

Strumento di pianificazione e programmazione di livello provinciale:

- ☐ *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (PTCP) di Milano

Piani e programmi di settore:

- ☐ *Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino* (PTC)
- ☐ *Programma Regionale di Uso e Tutela delle Acque* (PTUA)

4.2.1. Strumenti di pianificazione di livello regionale

Piano Territoriale Regionale (PTR)	
Soggetto	**Tipologia**
Regione Lombardia	Piano territoriale
Natura e finalità	

La LR 12/2005 Legge per il governo del territorio individua il Piano Territoriale Regionale (PTR) quale atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province.

Il PTR ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico (art. 19), con questa sua valenza, il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004.

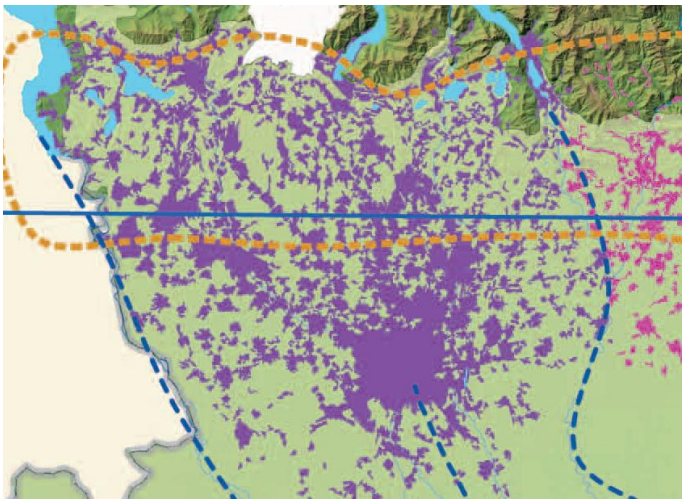
Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art.76).

Cartografia di Piano

Tavola **4**

I Sistemi Territoriali del PTR

Legenda



Fonte Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 4 – I Sistemi Territoriali del PTR

Obiettivi territoriali specifici

Il territorio di Boffalora Sopra Ticino è ricompreso in differenti sistemi territoriali (Tav. 4 del Documento di Piano del PTR). Per ciascuno di essi il PTR esplicita una serie di obiettivi territoriali specifici che si pongono in relazione con quelli generali del PTR.

☐ *Sistema territoriale metropolitano (settore occidentale)*

ST1.1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale

ST1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale

ST1.3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità

ST1.4. Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia

ST1.5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee

ST1.6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili

ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali

ST1.8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci

ST1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza

ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio

☐ *Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi*

ST6.1. Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo

ST6.2. Prevenire il rischio idraulico, attraverso un'attenta pianificazione del territorio

ST6.3. Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali

ST6.4. Garantire la tutela delle acque migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico

ST6.5 Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale

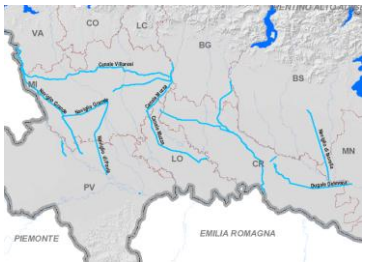
ST6.6. Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale

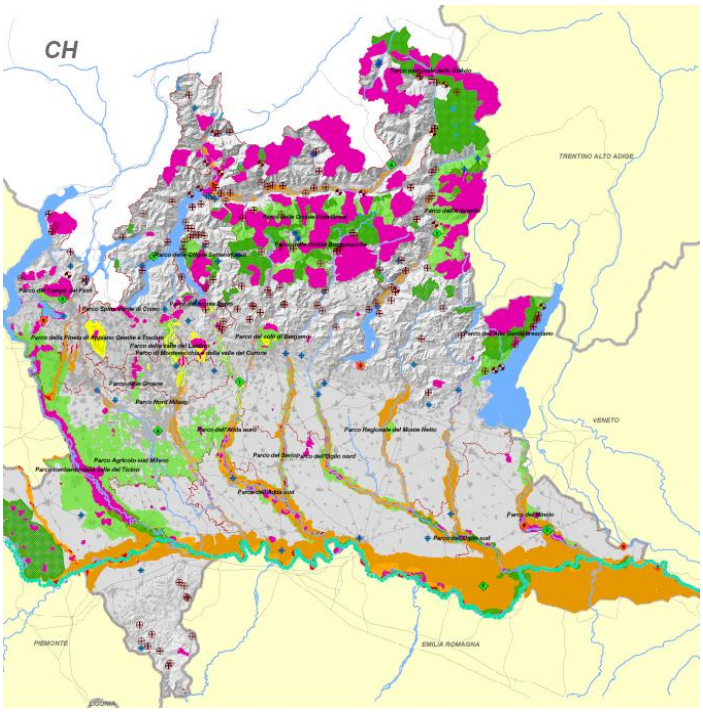
ST6.7.Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale

Cartografia di Piano

Tavola **2** *Zone di preservazione e salvaguardia ambientale*

Sistema dei Navigli

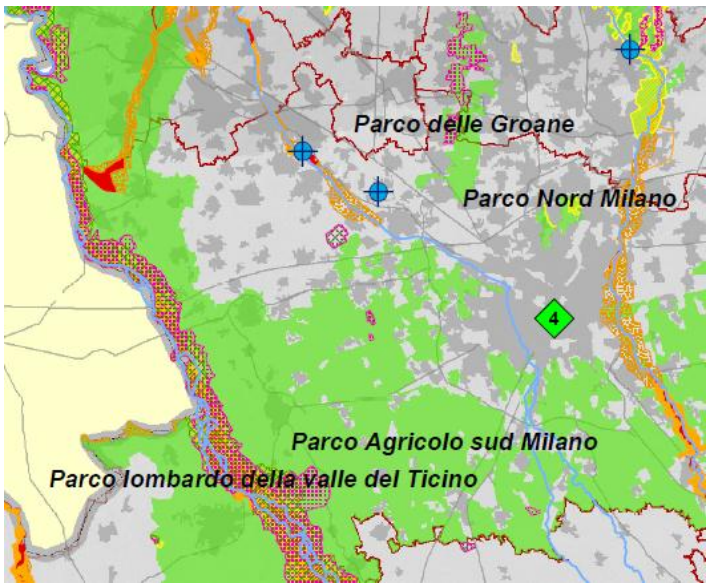




Legenda

Rete Natura 2000
- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette
- Parchi naturali
- Parchi regionali



Fonte Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	
Soggetto	**Tipologia**
Regione Lombardia	Piano territoriale

Natura e finalità

Il PPR disciplina ed indirizza la tutela e valorizzazione paesistica dell'intero territorio lombardo. Il PPR ha duplice natura:

- ☐ di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo
- ☐ di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio

Il Piano, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione; per esempio nei Parchi, l'atto a specifica valenza paesistica è costituito dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.

Tuttavia a seguito di quanto introdotto all'art. 19 della LR 12/2005 Legge per il governo del territorio, il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, perseguendo gli obiettivi, contenendo le prescrizioni e dettando gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004. Pertanto il PTPR del 2001 è confluito entro il PTR.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione.

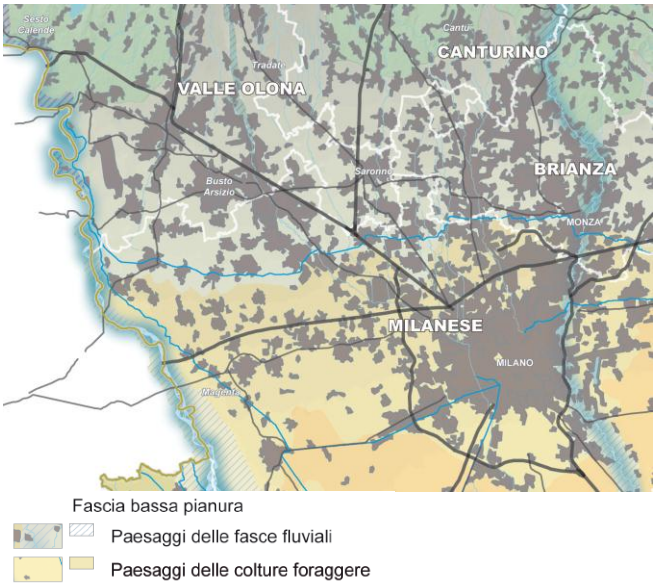
Cartografia di Piano

Tavola **A** — *Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*

Legenda

AMBITI GEOGRAFICI
MILANESE

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO
Fascia bassa pianura



Fonte — Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Obiettivi territoriali specifici

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina.

Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

La fascia entro cui si trova il comune di Boffalora Sopra Ticino è quella della bassa pianura, mentre tra le unità tipologiche di paesaggio si distingue il paesaggio delle fasce fluviali.

Per ogni unità tipologica di paesaggio il Piano segnala gli obiettivi generali di tutela paesistica, gli elementi e gli aspetti caratterizzanti l'ambito e i relativi specifici indirizzi di tutela.

☐ **Tutelare i paesaggi della bassa pianura, rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva.**

Tale obiettivo si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- Contrastare l'inquinamento della falda derivante dall'uso eccessivo di fertilizzanti chimici e diserbanti;
- Riparare al crescente impoverimento del paesaggio agrario tradizionale;
- Evitare la diffusione di modelli insediativi urbani nelle campagne;
- Evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione del suolo;
- Tutelare e valorizzare la cultura contadina.

☐ **Tutelare i paesaggi delle fasce fluviali.**

Tale obiettivo si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- Tutelare gli elementi geomorfologici nell' intero spazio dove il corso d'acqua ha agito;
- Tutelare gli insediamenti e delle percorrenze.

Rete Ecologica Regionale (RER)

Soggetto	Tipologia
Regione Lombardia	Piano regionale

Natura e finalità

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Tale strumento è di supporto al PTR nella sua funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e, di conseguenza, per individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).

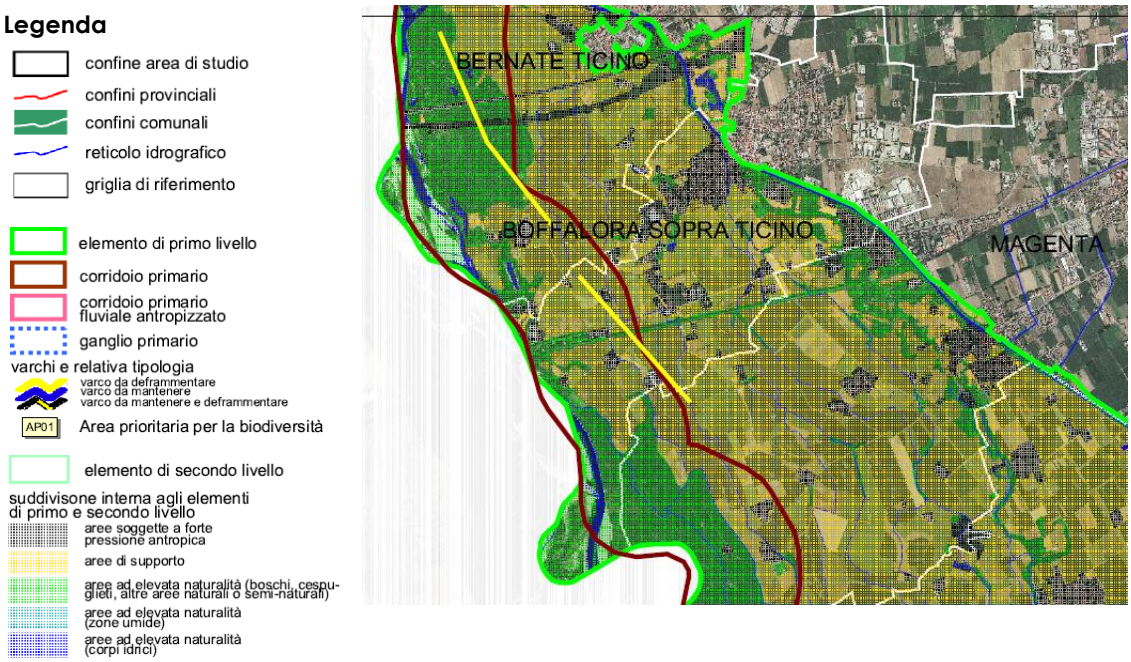
Obiettivi e criteri generali

I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore.

Cartografia

Nelle analisi territoriali a scala regionale, gran parte del territorio lombardo ricade entro gli ***elementi di primo livello della RER***.

Il territorio di Boffalora Sopra Ticino si colloca nel contesto di questo importante sistema di tutela ecologica.



Fonte: Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale – settore 33 – scala 1:25.000

Piano Territoriale d'Area dei Navigli Lombardi (PTRA)	
Soggetto	**Tipologia**
Regione Lombardia	Piano territoriale d'area

Natura e finalità

I Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) si pongono essenzialmente quali atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati, condividendo con gli enti locali le principali azioni atte concorrere ad uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche.

Il PTR individua come prioritario il PTRA4 - Navigli lombardi.

Contenuti e obiettivi generali - Master Plan dei Navigli Lombardi: contenuti

Il *Master Plan* dei Navigli Lombardi è frutto di una convenzione fra Regione Lombardia e Politecnico di Milano; raccoglie un sistema di competenze pluridisciplinari finalizzate ad individuare gli interventi prioritari concreti da adottare per il riscatto dell'ecosistema Navigli.

L'obiettivo generale è quello di fare rivivere il sistema dei navigli attraverso azioni per la riqualificazione del contesto urbano (con particolare riguardo alle sponde e alle opere idrauliche)e per la valorizzazione delle potenzialità architettoniche, culturali, di navigabilità turistica e di fruizione delle alzaie.

Nel Master Plan hanno trovato particolare attenzione i temi relativi alla costruzione del quadro delle conoscenze, all'insieme dei beni storico-architettonici, agli usi delle infrastrutture delle vie d'acqua e delle reti di mobilità, al paesaggio/ambiente e dell'assetto urbano e territoriale e dei suoi rapporti con il contesto.

Master Plan dei Navigli Lombardi: obiettivi generali

Nell'ambito del Master Plan sono state individuate alcune priorità di natura strategica che si ritengono coerenti con l'obiettivo più generale di valorizzazione/riqualificazione del sistema dei navigli.

Queste priorità si legano a linee progettuali che individuano i navigli come assi portanti del sistema della fruizione culturale e ambientale per la regione metropolitana.

Le linee progettuali derivanti dai suddetti obiettivi si strutturano poi in diversi sottosistemi:

- ☐ i navigli come naturale supporto della rete ciclabile

completamento dei percorsi ciclabili lungo le alzaie come elemento di relazione tra i grandi parchi regionali (Ticino e Adda), tra le polarità urbane, tra gli itinerari della rete ciclabile locale;

- ☐ i navigli in relazione alle emergenze monumentali

recupero/restauro di beni storico architettonici degradati e la loro rifunzionalizzazione, valorizzazione della presenza diffusa di un sistema di beni nel contesto e di alcune emergenze monumentali, quali elementi sinergici con il progetto di riqualificazione del sistema dei navigli;

- ☐ i navigli come elementi di valorizzazione delle polarità urbane;

opportunità per le polarità urbane presenti lungo i navigli di diventare elementi di riferimento nel più complessivo progetto di qualificazione del territorio e di fruizione del sistema;

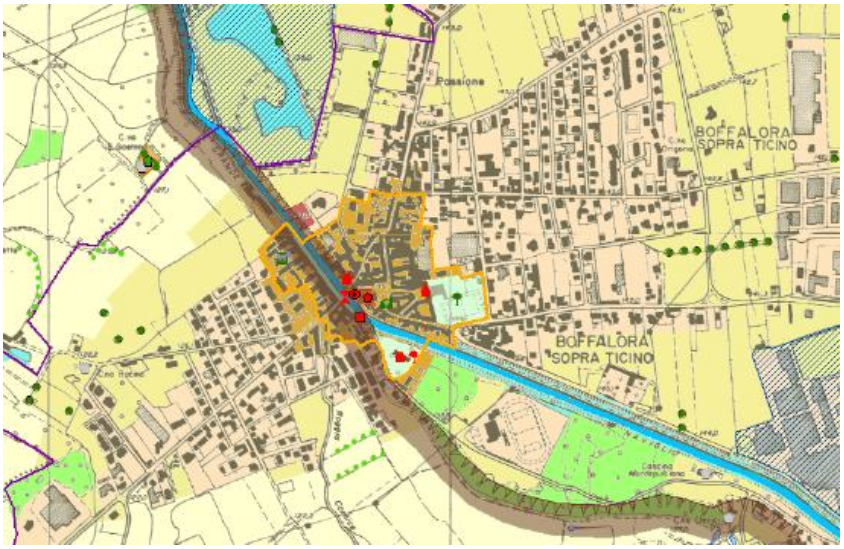
- ☐ i navigli come vie d'acqua.

parziale recupero di questa funzione con riferimento sia alle possibilità di fruizione turistica di livello locale sia a più complessi progetti di navigazione di valenza sovra regionale.

Cartografia di Piano

Tavola **1** quadro **2**

VALORI E IDENTITA' PAESISTICO-AMBIENTALI
Il sistema paesistico-ambientale e i beni storico-architettonici



Fonte Regione Lombardia – Piano Territoriale Regionale d'Area "Navigli Lombardi" - Tavola 1.03 – VALORI E IDENTITA' PAESISTICO-AMBIENTALI - Il sistema paesistico-ambientale e i beni storico-architettonici

4.2.2. Strumenti di pianificazione di livello provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	
Soggetto	**Tipologia**
Provincia di Milano	Piano territoriale

Natura e finalità

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che:

- ☐ definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della Provincia
- ☐ indirizza la programmazione socio-economica della Provincia
- ☐ ha efficacia paesaggistico–ambientale.

Il Piano determina gli indirizzi e le strategie di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali la provincia verifica la compatibilità degli strumenti urbanistici comunali

Obiettivi territoriali specifici

Il comune di Boffalora Sopra Ticino è interessato da specifiche indicazioni contenute nel PTCP; si elencano le principali prescrizioni:

Sistema insediativo-infrastrutturale	Nuovo tracciato ferroviario programmato
Difesa del suolo	Aree in corso di caratterizzazione e/o bonifica Aree a rischio idrogeologico Ambiti a rischio idrogeologico (fascia C) Pozzi pubblici e collettore Elementi geomorfologici (orli di terrazzo)
Sistema paesistico-ambientale	Naviglio storico Beni di interesse artistico e storico – architetture civili e religiose Ambiti di rilevanza paesistica - Ambiti di rilevanza naturalistica Area a rischio archeologico Aree boscate, filari, arbusteti
Rete ecologica	Corridoi ecologici – corridoi ecologici dei corsi d'acqua Corsi d'acqua minori con caratteristiche di importanza ecologica Zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico
Sistema dei vincoli paesistici e ambientali	Aree naturali protette Elementi ed ambiti vincolati: fiumi e corsi d'acqua Vincolo idrogeologico
Unità paesistico-territoriali	Alta pianura irrigua occidentale (con prevalenza di colture foraggere e cerealicole) Valle del Ticino Ambiti territoriali della memoria storica: fascia di collegamento Milano-Torino

Cartografia di Piano

Tavola **5** *Sistema dei vincoli paesistici e ambientali*

Legenda

ELEMENTI ED AMBITI VINCOLATI EX D.Lgs. 490/99

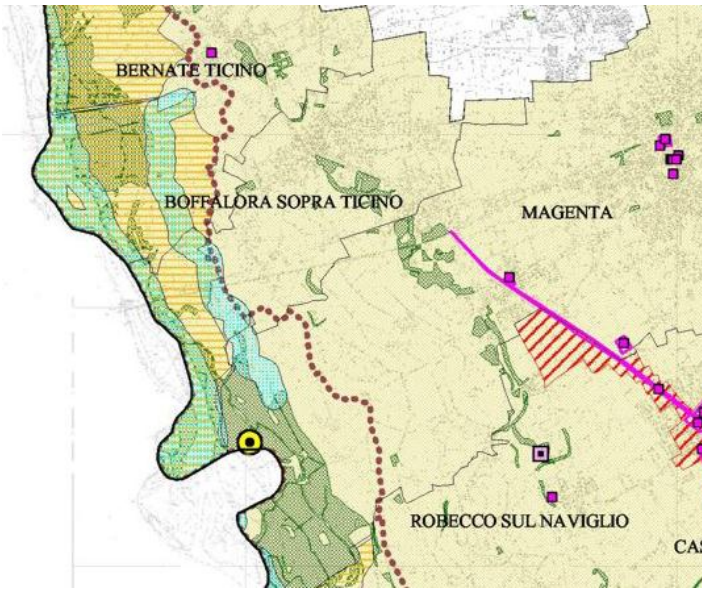
- Beni di interesse artistico e storico - art. 2
- Beni di interesse artistico e storico - art. 2
- Bellezze d'insieme - art. 139
- Fiumi e corsi d'acqua - art. 146 lett. c
- Parchi regionali - art. 146 lett. f
- Riserve naturali - art. 146 lett. f
- Boschi - art. 146 lett. g
- Usi civici - art 146 lett. h
- Zone di interesse archeologico - art. 146 lett. m

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

- Monumenti naturali - L.R. 86/83
- Siti di Importanza Comunitaria
- Aree naturali protette - L. 394/91
- Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti - L.R. 86/83

VINCOLI DI DIFESA DEL SUOLO

- Vincolo idrogeologico - R.D. 3267/23



Fonte Provincia di Milano – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - Tavola 5 – Sistema dei vincoli paesistici e ambientali

Tavola **6** *Unità paesistico-territoriali*

Legenda

UNITÀ PAESISTICO TERRITORIALI

- Alta pianura irrigua con prevalenza di colture foraggere e cerealicole
- Alta pianura irrigua occidentale

VALLI DEI CORSI D'ACQUA

- Valle del Ticino
- Corso d'acqua
- Canale
- Naviglio

AMBITI TERRITORIALI DELLA MEMORIA STORICA

- villa o parco privato storico

Fonte Provincia di Milano – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - Tavola 6 – Unità paesistico-territoriali

Piano di Indirizzo Forestale (PIF)

Soggetto	Tipologia
Città Metropolitana di Milano	Piano di settore (2016)

Natura e finalità

Il PIF rappresenta uno strumento di orientamento delle politiche di sviluppo e di gestione operativa per la programmazione degli interventi in campo silvicolo.

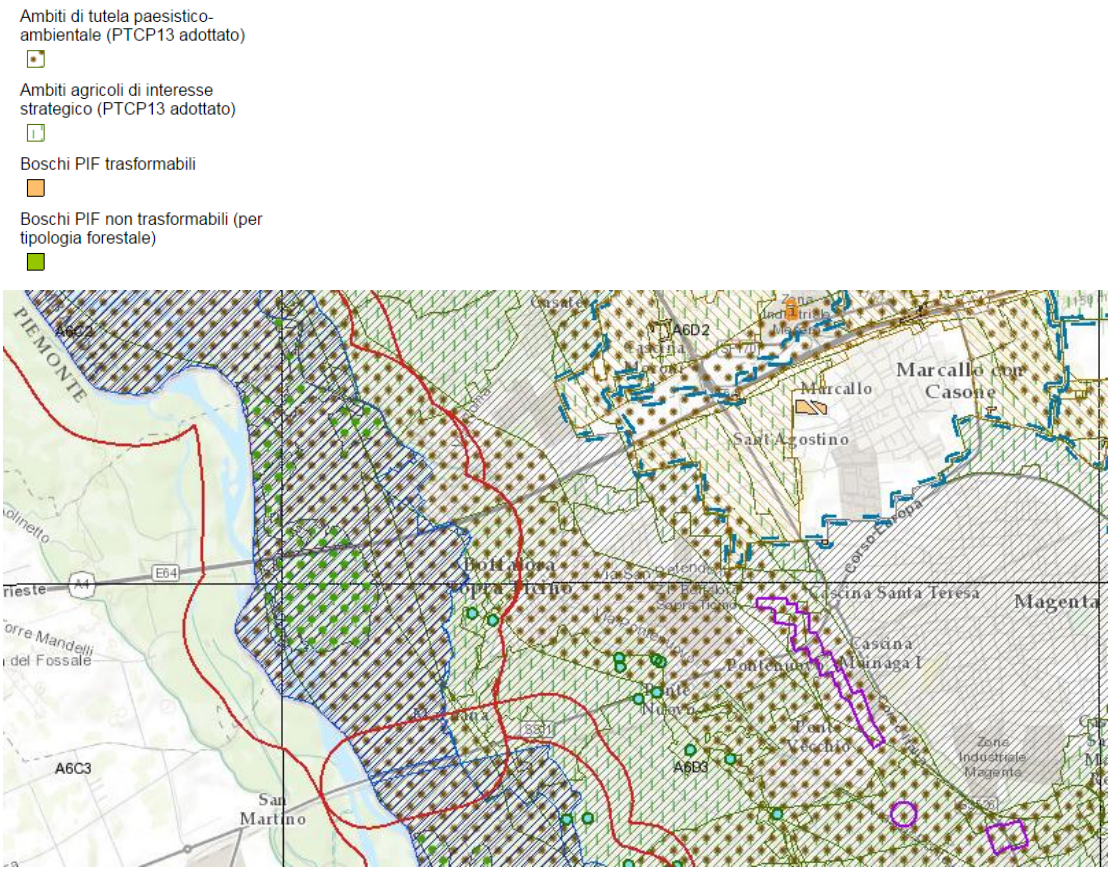
Indirizzi di Piano e orientamenti per lo sviluppo

Gli orientamenti per lo sviluppo sono definiti come segue:

- incrementare la superficie forestale;
- migliorare la funzionalità dei boschi in relazione alle loro potenzialità ecologiche e produttive;
- incrementare la connessione ecologica tra i vari ambiti boschivi mediante l'incremento di siepi e filari;
- promuovere ed attuare Piani del verde a livello comunale di integrazione e connessione con la realtà agro-forestale;
- utilizzare il bosco come fattore di compensazione e mitigazione nei grandi interventi infrastrutturali ed insediativi.

Cartografia di Piano

Tavola **2** *Carta delle Tipologie Forestali*



Fonte Città Metropolitana di Milano - websit

4.2.3. Piani e programmi di settore

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (PTC)	
Soggetto	**Tipologia**
Regione Lombardia	Piano territoriale

Natura e finalità

Il Piano Territoriale di Coordinamento del parco naturale, descrive il quadro generale dell'assetto del territorio del parco, tenendo conto delle previsioni di tutela e gestione espresse dal Piano dell'area del parco naturale regionale della valle del Ticino piemontese ed in conformità e nel rispetto delle finalità determinate dalla legislazione nazionale in materia di tutela e gestione delle aree naturali protette.

Obiettivi generali

Il Piano indica gli obiettivi sia generali che di settore dell'attività amministrativa, al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole e storiche del Parco, contemperandole alle attività sociali compatibili con la primaria esigenza della conservazione e tutela degli ecosistemi, del territorio e del paesaggio.

In particolare, il PTC tutela:

- la diversità biologica e i patrimoni genetici esistenti;
- le acque, sia per quanto concerne il loro regime che la loro qualità;
- il suolo, per le ragioni di ordinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale della Valle e delle aree contermini, ivi comprese le aree edificate;
- i boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione;
- il patrimonio faunistico per la salvaguardia ed il mantenimento dell'equilibrio biologico ed ambientale del territorio;
- l'agricoltura per il suo ruolo multifunzionale e per l'attività imprenditoriale, tesa al raggiungimento dei propri risultati economici, che svolge una funzione insostituibile per la salvaguardia, la gestione e la conservazione del territorio del Parco del Ticino;
- le emergenze archeologiche, storiche e architettoniche intese come documenti fondamentali per la caratterizzazione del territorio e del paesaggio;
- la qualità dell'aria;
- la cultura e le tradizioni popolari della Valle del Ticino;
- tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale e il paesaggio della valle del Ticino, intesi nella loro accezione più ampia.

Ambiti paesaggistici

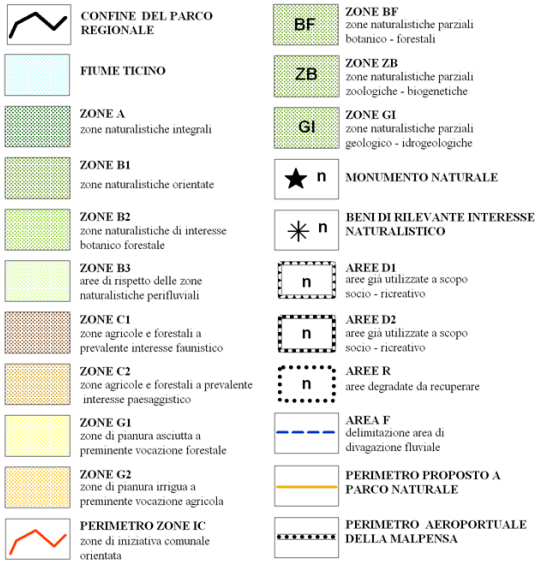
L'analisi dei valori naturalistici e paesaggistici del territorio del Parco consente l'identificazione di ambiti paesaggistici:

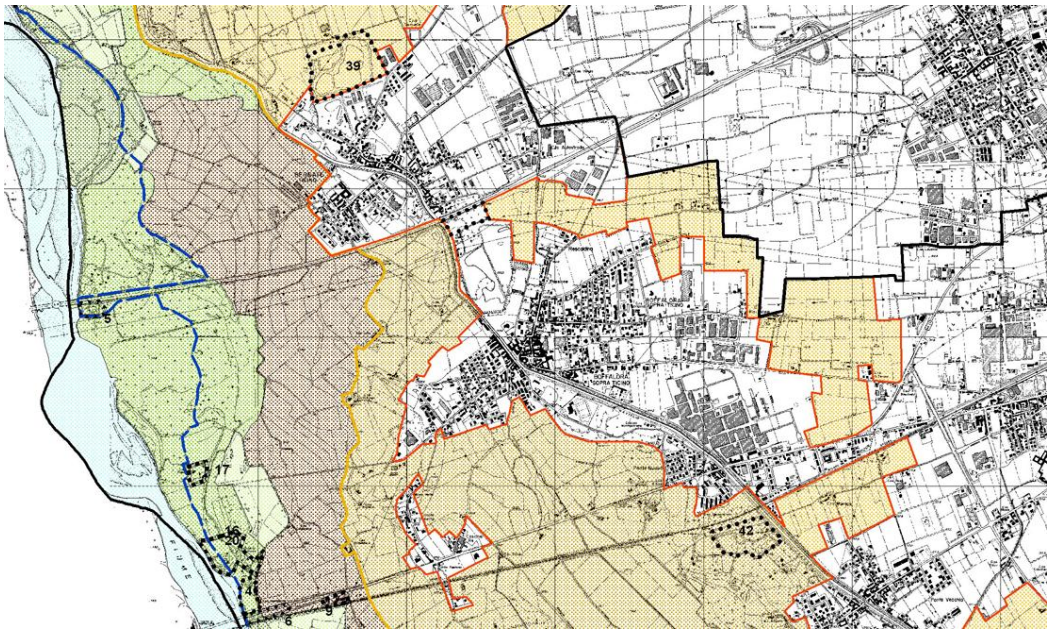
- ☐ Ambito del fiume Ticino e delle zone naturalistiche perifluviali, posto nelle immediate adiacenze del Fiume, ove si sono conservate estese e significative porzioni della foresta originaria.
- ☐ Ambito di protezione delle zone naturalistiche perifluviali, identificato dalla linea del terrazzo principale del fiume Ticino e dal complesso delle colline moreniche sub lacuali.
- ☐ Ambito agricolo e forestale, dove prevalgono le attività di conduzione agricola e forestale dei fondi.

Cartografia di Piano

Tavola 2

Parco lombardo della Valle del Ticino
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO





Fonte Parco lombardo della Valle del Ticino - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO - Azzonamento

Programma Regionale di Uso e Tutela delle Acque (PTUA)	
Soggetto	**Tipologia**
Regione Lombardia	Programma di settore

Natura, finalità ed obiettivi generali

Obiettivi di qualità definiti dal ***Programma di Tutela e Uso delle Acque*** da perseguire per i corpi idrici significativi: il PTUA ha definito inoltre le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi strategici.

- ☐ Corpi idrici (acque superficiali, marine, sotterranee); aspetti qualitativi:
  - mantenere, ove già presente, lo stato di qualità ambientale "buono" o "elevato";
  - raggiungere, entro il 31 dicembre 2016, ove non presente, il livello di qualità ambientale corrispondente allo stato di qualità ambientale "buono".
- ☐ Corsi d'acqua a specifica destinazione d'uso
  - idoneità alla vita dei pesci per i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
  - produzione di acqua potabile da tutte le acque superficiali già oggetto di captazione previste dalla pianificazione di settore;
  - idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua emissari
- ☐ Sostanze pericolose (D.M. 367/03)
  - rispetto degli standard di qualità nelle acque superficiali entro il 31 dicembre 2008 e al 31 dicembre 2015
- ☐ Riqualificazione ambientale
  - salvaguardia delle caratteristiche degli ambienti acquatici e mantenimento e miglioramento delle condizioni di assetto complessivo dell'area fluviale

Obiettivi specifici

- ☐ Aree sensibili:
  - abbattimento del 75% del carico complessivo di fosforo totale e di azoto totale, in ingresso a tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane ricadenti nel bacino del fiume Po.:
  - prevedere un'attività specifica di monitoraggio della falda più superficiale, per mettere in luce l'insorgenza di eventuali fenomeni di inquinamento da nitrati;
  - presentare il PUAS – Piano di Utilizzazione Agronomica semplificato, a cura dei titolari delle aziende agricole operanti nelle zone di attenzione
  - incentivare nelle aree di attenzione misure agro-ambientali (misure F) volontarie proposte dal Piano di Sviluppo Rurale al fine di ridurre l'inquinamento associato all'utilizzo di fertilizzanti e di fitofarmaci nell'agricoltura tradizionale
- ☐ Aree vulnerabili ai Nitrati:
  - ridurre l'inquinamento associato all'utilizzo di fanghi e reflui nell'agricoltura tradizionale
- ☐ Acque reflue (obiettivi definiti per le aree designate sensibili):
  - abbattimento di fosforo e azoto: abbattimento del 75% del carico complessivo di fosforo totale e di azoto totale
  - rispetto dei limiti dell'Allegato 5 del D.Lgs 152/99
- ☐ Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari:
  - ridurre l'inquinamento associato all'utilizzo di fertilizzanti e di fitofarmaci nell'agricoltura tradizionale (misura prevista dal Piano di Sviluppo Rurale della Lombardia)
- ☐ Acque sotterranee:
  - mantenere, ove già presente, lo stato di qualità ambientale "buono" o "elevato"

4.2.4. I criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati

4.2.4.1. I criteri di sostenibilità del manuale UE

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il *Manuale per la valutazione ambientale* redatto dalla Unione Europea[1], che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati.

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

4. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

[1] Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*

5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

8. Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC). distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta . Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi. che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti

e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

4.2.4.2. Gli obiettivi di rilevanza ambientale del PTR e del PTCP

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici individuati dal PTR in relazione ai temi *Ambiente* e *Assetto territoriale*.

Per quanto riguarda il primo tema, gli obiettivi sono così individuati:

TM 1.1 *Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;*

TM 1.2 *Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;*

TM 1.3 *Mitigare il rischio di esondazione;*

TM 1.4 *Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;*

TM 1.5 *Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;*

TM 1.6 *Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;*

TM 1.7 *Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;*

TM 1.8 *Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;*

TM 1.9 *Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;*

TM 1.10 *Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;*

TM 1.11 *Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;*

TM 1.12 *Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;*

TM 1.13 *Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;*

TM 1.14 *Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.*

I riferimenti regionali, ulteriormente specificati negli elaborati del Documento di Piano del PTR, assumono un livello di dettaglio e pertinenza di supporto rispetto alle determinazioni di scala comunale. In relazione alla presente valutazione, appare opportuno considerare, nella scelta dei criteri di sostenibilità ambientale, anche gli obiettivi di rilevanza ambientale individuati a scala provinciale dal PTCP, come sono indicati nel prospetto che segue.

Obiettivo O1 - **Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni.**

	TEMA	OBIETTIVI CORRELATI
T01	ELEMENTI STORICO CULTURALI E PAESISTICO AMBIENTALI	▪ **O001** Tutelare e valorizzare gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale (ambiti di rilevanza paesistica e naturalistica, i paesaggi agrari e urbani, i luoghi e gli elementi con significatività storico-culturale, le emergenze paesaggistiche Naturali e i sistemi a rete) ▪ **O002** Favorire la qualità paesistica dei nuovi progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto. ▪ **O003** Riqualificare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato. ▪ **O004** Riqualificare e recuperare le aree degradate e gli elementi detrattori
T02	DIFESA DEL SUOLO	▪ **O005** Prevenire i rischio idrogeologico ▪ **O006** Tutelare e valorizzare la qualità e la quantità delle risorse idriche ▪ **O007** Riqualificare i corsi d'acqua e i relativi ambiti ▪ **O008** Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione ▪ **O009** Limitare l'apertura di nuovi poli estrattivi e recuperare quelli dismessi
T03	AGRICOLTURA	▪ **O010** Sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e rigenerazione delle risorse idriche e valorizzazione paesistica ▪ **O011** Mantenere la continuità degli spazi aperti, con particolare riferimento alle zone di campagna urbana allo scopo di rispettare l'esigenza di spazi verdi fruibili per usi sociali e ricreativi e la necessità di ventilazione e visibilità paesaggistica ▪ **O012** Sostenere la diversificazione e la multifunzionalità (produttiva, fruitiva, ecosistemica e paesaggistica) delle attività agricole

Obiettivo O2 - **Integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità.**

	TEMA	OBIETTIVI CORRELATI
T06	ACCESSIBILITÀ	▪ **O021** Integrare e coordinare la programmazione dei trasporti (persone e merci) e la pianificazione territoriale ▪ **O022** Limitare la necessità di spostamento casa/servizi/tempo libero, ponendo particolare attenzione al livello di accessibilità ai servizi ▪ **O023** Sviluppare il ruolo di centralità urbana degli interscambi valorizzandone l'elevato livello di accessibilità ▪ **O024** Favorire la mobilità delle fasce deboli della popolazione
T07	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE	▪ **O025** Razionalizzare e massimizzare la funzionalità del sistema viabilistico, al fine di favorire la riduzione della congestione ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza ed ambientali nonché l'integrazione tra programmazione dei trasporti e paesistico-ambientale ▪ **O026** Riorganizzare a livello strutturale i settore del trasporto pubblico, anche al fine di favorire il coordinamento e l'integrazione delle varie modalità ▪ **O027** Riqualificare e potenziare le infrastrutture per le merci, anche al fine di favorire il coordinamento e l'integrazione delle varie modalità ▪ **O028** Sostenere e sviluppare la mobilità ciclo-pedonale intercomunale, atta a favorire gli spostamenti casa-lavoro e del tempo libero
T08	MODI DI TRASPORTO	▪ **O029** Incentivare l'adozione di modalità di gestione flessibile dell'offerta trasporto e di tecnologie a basso impatto ambientale ▪ **O030** Favorire politiche di gestione della domanda di mobilità e sostenere forme di uso condiviso dei veicoli

Obiettivo O3 - **Ricostruzione della rete ecologica provinciale.**

	TEMA	OBIETTIVI CORRELATI
T04	ECOSISTEMI NATURALI	▪ **O013** Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura dell'urbanizzato, e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica (gangli, corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) ▪ **O014** Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio ▪ **O015** Riqualificare le zone periurbane ed extraurbane di appoggio alla struttura portante della rete ecologica ▪ **O016** Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica

Obiettivo O4 - **Compattazione della forma urbana.**

	TEMA	OBIETTIVI CORRELATI
T05	USO DEL SUOLO	▪ **O017** Limitare le trasformazioni e i consumi di suolo non urbanizzato e promuovere il recupero delle aree dismesse e da bonificare ▪ **O018** Contenere la dispersione delle attività produttive ▪ **O019** Favorire il policentrismo ▪ **O020** Razionalizzare il sistema delle grandi strutture di vendita

Obiettivo O5 - **Innalzamento della qualità insediativa.**

	TEMA	OBIETTIVI CORRELATI
T09	QUALITÀ DELL'AMBIENTE E DELL'ABITARE	▪ **O031** Razionalizzare il sistema delle reti tecnologiche ▪ **O032** Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera ponendo particolare attenzione agli aspetti legati alla mobilità e alla qualità degli edifici, e migliorare il bilancio di carbonio ▪ **O033** Ridurre le situazioni di degrado del clima acustico, con particolare attenzione ai recettori sensibili
T10	QUALITÀ INSEDIATIVA	▪ **O034** Favorire un'adeguata dotazione di superfici a verde di livello comunale e sovracomunale ▪ **O035** Sostenere la progettazione architettonica di qualità e la progettazione edilizia eco-sostenibile e bioclimatica ▪ **O036** Migliorare le condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi e limitare le situazioni di pericolo e di inquinamento connesse ai rischi industriali
T11	SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ	▪ **O037** Razionalizzare il sistema dei servizi sovracomunale ▪ **O038** Razionalizzare il sistema di gestione dei rifiuti
T12	IDENTITÀ LOCALE E DINAMICHE SOCIALI	▪ **O039** Rafforzare l'immagine e l'identità locale, valorizzando anche le emergenze naturalistiche e paesaggistiche locali ▪ **O040** Favorire l'integrazione sociale e culturale

5. SCENARIO AMBIENTALE E POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

5.1. PREMESSE METODOLOGICHE

Questa sezione del documento è finalizzata a rappresentare nello stato di fatto lo scenario ambientale in cui si inseriscono gli ambiti sottoposti a variante urbanistica, al fine della successiva individuazione dei possibili effetti ambientali ad essa correlati.

Per una corretta determinazione di quali componenti ambientali esaminare viene di norma applicata la metodologia dello "*scoping*", tecnica rivolta alla preliminare individuazione delle componenti ambientali a cui dedicare specifico approfondimento[2], la quale viene condotta sulla base delle risultanze della fase conoscitiva, del confronto con casi analoghi e delle evidenze fenomenologiche; riferimenti metodologici in tal senso sono presenti, tra gli altri, nella "*Guida alla determinazione del campo di applicazione – scoping - della Valutazione d'Impatto ambientale*", edita nel 1996 dalla Commissione Europea - Direzione Generale XI, nel "*Sistema di Liste di controllo*" elaborate dalla Società Italiana di Ecologia nel 1990.

In base a tali riferimenti le componenti ambientali usualmente coinvolte da una previsione di trasformazione territoriale in ambito urbano sono così individuabili:

- *Atmosfera*
- *Suolo e sottosuolo*
- *Paesaggio*
- *Inquinamento acustico*
- *Inquinamento luminoso*
- *Rifiuti*
- *Salute pubblica ed aspetti socio-culturali*
- *Ambiente idrico*
- *Mobilità e traffico autoveicolare*
- *Flora, fauna ed ecosistemi*
- *Inquinamento elettromagnetico*
- *Radiazioni ionizzanti*
- *Risorse primarie ed energia*

All'interno di questo insieme generale, vengono nel seguito esaminate le sole componenti ambientali che possono verosimilmente essere interessate dagli effetti della variante in esame, la quale, come si ricorda, non sottende la collocazione di nuove funzioni o previsioni insediative diverse da quelle delineate dallo strumento urbanistico vigente bensì aspetti di precisazione programmatica rispetto a scenari insediativi già affrontati dal vigente PGT e sottoposti a valutazione ambientale.

La scala di analisi e rappresentazione di ciascuna componente ambientale – a livello comunale o locale, riferita agli ambiti di intervento – varia coerentemente con la tematica esaminata.

[2] Schmidt di Friedberg-Malcevschi, "*Guida agli studi di impatto ambientale*", 1998

5.3. IL SISTEMA AMBIENTALE DI SCALA COMUNALE

5.3.1. Inquadramento ambientale tratto dalla VAS del PGT

Relativamente alla restituzione dello scenario ambientale a scala comunale, sono disponibili gli approfondimenti svolti in sede di formazione originaria del PGT e relativa VAS, utili agli scopi della presente indagine.

In particolare, il Rapporto Ambientale VAS descrive lo scenario ambientale, approfondendo i seguenti temi:

SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE

- Paesaggio ed elementi di valore naturalistico-ambientale
- Sistema idrico e sistema fognario, approvvigionamento idrico
- Atmosfera (inquadramento meteoclimatico, emissioni in atmosfera, stato di qualità dell'aria)
- Inquinamento acustico
- Inquinamento elettromagnetico
- Inquinamento luminoso

SISTEMA INSEDIATIVO

- Dinamica storica ed assetto insediativo

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

- Reti per la mobilità e sosta autoveicolare

Per ciascuna tematica ambientale, le schede proposte nel seguito sintetizzano i caratteri del territorio di Boffalora sopra Ticino e riportano le principali criticità e sensibilità evidenziate nel Rapporto Ambientale.

Componente ambientale	Scheda descrittiva
SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE	
PAESAGGIO ED ELEMENTI DI VALORE NATURALISTICO-AMBIENTALE	All'interno del contesto territoriale il territorio di Boffalora Sopra Ticino si contraddistingue per le sue caratteristiche paesistico-ambientali. In particolare, il sistema ambientale - vincoli e valenze storico-ambientali – quale elemento fondante dello schema strutturale del territorio, è articolato principalmente nei sottosistemi qui elencati e descritti nei loro elementi di rilievo. **Sistema delle aree protette** □ ***Parco lombardo della Valle del Ticino*** Alcune porzioni del territorio comunale di Boffalora sono ricomprese nei confini del Parco, primo parco regionale d'Italia, nato nel 1974 per difendere il fiume e i numerosi ambienti naturali della Valle del Ticino. Grazie alla sua collocazione geografica, il Parco del Ticino offre una incredibile varietà di paesaggi e di specie animali e vegetali. **Sistema delle valli fluviali** □ ***Fiume Ticino*** Elemento di rilievo: ponte storico. Il ponte su Ticino si estende su 11 arcate e 10 piloni, per 304 metri di lunghezza; costruito interamente in granito tra il 1810 e il 1828 da Napoleone è sopravvissuto indenne ai bombardamenti alleati della Guerra Mondiale. **Sistema delle vie d'acqua** □ ***Naviglio Grande*** Elementi di rilievo: alzaia del Naviglio, ponte sul Naviglio Grande. Il ponte sul Naviglio Grande è stato realizzato in granito rosa nel 1603. Da qui passa la pista ciclabile che conduce in direzione nord verso il lago Maggiore e in direzione sud est verso Milano. **Sistema dei beni religiosi di interesse storico-monumentale** Gli edifici religiosi degni di nota sono: □ ***Chiesa Santa Maria della Neve*** La chiesa antica (attualmente ancora presente nel borgo), venne consacrata nel 1493. □ Santuario della Madonna di Acquanegra Posto nel vallone lungo le sponde del Ticino, il Santuario è un luogo di venerazione mariano. Accanto alla chiesetta, l'omonima cascina . **Sistema delle ville storiche** Gli edifici degni di nota sono: □ ***Villa Calderari*** La villa settecentesca, articolata su un cortile centrale su cui si affaccia il corpo padronale a "U" con le dipendenze laterali. □ ***Villa Giulini*** Costruita nel XVIII secolo come residenza di campagna, è ambientata su una collina naturale a ridosso del Naviglio Grande. **Sistema delle cascine** □ ***Cascina Acquanegra*** Sita accanto al Santuario omonimo.

	SISTEMA IDRICO E SISTEMA FOGNARIO, APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	Il reticolo idrografico che interessa il Comune di Boffalora Sopra Ticino si compone dei seguenti elementi: rete naturale: Fiume Ticino rete artificiale: Naviglio Grande Nell'ambito del territorio comunale di Boffalora Sopra Ticino scorrono diverse rogge tra cui: due rogge Cornice, Ramo Delizia, Roggia Donda. L'approvvigionamento idropotabile di Boffalora Sopra Ticino avviene attraverso cinque pozzi comunali, dei quali risultano attualmente in funzione quello di viale Industria (pozzo n. 5) e due pozzi ubicati in piazza Italia, approfonditi nel 2000 sino a circa 200 m dal piano campagna (pozzi n. 3 e n. 4); i pozzi n. 1 e n. 2 sono stati chiusi e dismessi. La rete di fognatura comunale esistente è di tipo unitario (trasporto combinato di liquami domestici ed acque meteoriche) e con funzionamento a gravità; essa serve la quasi totalità dell'area urbanizzata, intesa come Boffalora Capoluogo (3.900 abitanti circa), nonché le zone industriali/artigianali sviluppatesi nella parte Est del territorio. Il progetto di adeguamento della rete fognaria è rappresentato dalla realizzazione di una serie di opere idrauliche e di ristrutturazione dei terminali esistenti, al fine di un corretto collegamento al collettore consortile del Magentino per il recapito, nel sistema centralizzato di depurazione, delle acque di magra e di prima pioggia.
	ATMOSFERA	***Inquadramento meteoclimatico*** La situazione meteorologica della Pianura Padana, con la presenza delle Alpi e dell'Appennino è particolarmente svantaggiata: la Lombardia si trova infatti nella parte centrale della Pianura Padana, in un contesto che presenta caratteristiche uniche, dal punto di vista climatologico, determinate in gran parte dalla conformazione orografica dell'area. Si tratta di una Vasta pianura circondata a Nord, Ovest e Sud da catene montuose che si estendono fino a quote elevate, determinando così peculiarità climatologiche sia dal punto di vista fisico sia da quello dinamico. Le principali caratteristiche fisiche sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica. ***Emissioni in atmosfera*** Nella Provincia di Milano il trasporto su strada costituisce la principale fonte di inquinamento per buona parte degli inquinanti e contribuisce a circa un terzo delle emissioni di CO2 (33%) e a buona parte delle emissioni di NOX (67%), PM10 e PM2.5 (63% e 62%), CO (73%) e COV (15%). ***Stato di qualità dell'aria*** La zonizzazione del territorio regionale è prevista dal D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 - "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" ; la Regione Lombardia con la DGR 30.11.2011, n. 2605 ha messo in atto tale adeguamento della zonizzazione, revocando la precedente (varata con DGR n. 5290 del 2007) e presentando pertanto la ripartizione del territorio regionale in zone e agglomerati. Il comune di Boffalora sopra Ticino appartiene alla zona di risanamento di tipo A2 (per inquinamento da più inquinanti), ovvero si colloca nella zona urbanizzata a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1.

INQUINAMENTO ACUSTICO	Le condizioni di clima acustico sul territorio comunale presentano i caratteri ricorrenti di quest'ambito territoriale, con sorgenti emissive riconducibili in particolar modo alle principali arterie di trasporto (stradale e ferroviario) ed a taluni insediamenti produttivi. A riguardo di questi ultimi, nell'ottica di non favorire l'aggravarsi delle criticità derivanti dalla prossimità spaziale tra le funzioni sensibili (residenze) e le sorgenti sonore, la valutazione ambientale ha incoraggiato la previsione di fasce di separazione tra gli ambiti a prevalente destinazione residenziale e quelli produttivi.
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Il territorio di Boffalora Sopra Ticino è interessato dal tracciato di un elettrodotto con tensione pari a 132 kV. Il territorio di Boffalora Sopra Ticino è interessato dalla presenza di antenne radio-base ubicate presso un'unica postazione ricadente in prossimità del centro sportivo comunale.
INQUINAMENTO LUMINOSO	Il territorio di Boffalora Sopra Ticino non è ricompreso nella fascia di rispetto di alcun Osservatorio Astronomico lombardo. Boffalora Sopra Ticino non dispone attualmente di Piano di Illuminazione ai sensi della L.R. 17/2000. Il comune di Boffalora Sopra Ticino appartiene interamente ad una zona caratterizzata da un valore di brillanza artificiale (colore arancio) pari a più 3 - 9 volte il valore di brillanza naturale pari a 252 µcd/mq; questo indica un notevole livello di inquinamento luminoso: a titolo comparativo, si evidenzia come il valore di brillanza artificiale sul mare, ovvero l'assenza di inquinamento luminoso, è pari a 11% del valore della brillanza naturale.

SISTEMA DELLA MOBILITÀ	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	Alla scala sovralocale si evidenzia il legame di Boffalora Sopra Ticino al sistema infrastrutturale regionale di connessione trasversale (Torino – Milano) ed anche al sistema verticale verso Malpensa. Alla scala locale sono presenti le seguenti connessioni infrastrutturali: SS11 Padana superiore, SP117 Robecco–Bienate, SP224 Boffalora Sopra Ticino – Vittuone, SP225 Boffalora Sopra Ticino - Magenta Trasporto pubblico: Linea ferroviaria Milano–Novara (stazione Magenta), Linea autobus Movibus Castano –Magenta. La mobilità presenta le seguenti criticità: - previsioni a carattere intercomunale-provinciale che interessano il territorio comunale nel quadro dello scenario infrastrutturale complessivo nel quale si inserisce la Variante SS11 di Ponte Nuovo; - attraversamento del ponte sul Naviglio; - questione della fruizione ciclopedonale dell'alzaia. Il territorio di Boffalora è interessato dal progetto di collegamento tra le SS 11 "Padana Superiore" a Magenta e la Tangenziale ovest di Milano.

SISTEMA INSEDIATIVO		
	DINAMICA STORICA ED ASSETTO INSEDIATIVO	La struttura urbana di Boffalora Sopra Ticino risulta condizionata da due elementi: • il corso del Naviglio Grande • la maglia viaria storica e attuale. In particolare, il legame del nucleo storico con la via d'acqua che attraversa l'abitato appare fortissimo. A nord, lo sviluppo dell'urbanizzato segue il disegno del le strade provinciali che formano una maglia urbana ortogonale fino al limite nella nuova circonvallazione est. A sud, l'urbanizzato si è andato costruendo attorno alla via XXV Aprile, allungandosi sempre più fino alla località Magnana. Staccati dal nucleo consolidato si trovano una zona industriale "storica" ed una di più recente formazione e la frazione di Ponte nuovo (insediamento che continua anche nel Comune di Magenta). Sotto il profilo morfo-tipologico, il nucleo antico presenta numerosi edifici ristrutturati che hanno perso i caratteri originali della costruzione; gli edifici riconducibili alla tipologia rurale di rustici (stalla e fienile) sono oggi abbandonati o utilizzati con funzioni diverse, come autorimesse o depositi. Nella fascia di prima espansione del nucleo antico si individuano alcuni episodi edilizi incoerenti con il contesto sotto il profilo morfologico e funzionale: sono presenti attività produttive (industrie "storiche") all'interno del tessuto abitativo e palazzi pluripiano in contesto residenziale di edifici a 2 piani fuori terra. Nel tessuto urbano consolidato si evidenziano comparti omogenei per tipologia e morfologia dell'edificato, siano essi a carattere residenziale o produttivo. La definizione dei margini urbani risulta non del tutto definita soprattutto nei casi in cui il limite tra città e campagna è segnato dal semplice edificato e non sono presenti strade. Nel comparto produttivo si ritrovano tipologie tipicamente "industriali": volumi di capannoni per lo più prefabbricati. Allo stato attuale il tessuto urbanizzato (comprensivo di edifici e relative pertinenze, strade interne, impianti, ecc.) ha un'estensione di circa 2,18 kmq che rappresenta circa il 29% della superficie comunale (Fonte: Documento di Piano). La dinamica insediativa viene descritta attraverso il confronto tra l'edificato agli inizi degli anni '80 ed alla metà degli anni '90 e la foto aerea attuale. Il territorio risulta sostanzialmente formato a nord già alla prima soglia temporale, mentre presenta minori dimensioni nella parte sud. Nel decennio seguente l'edificato a carattere residenziale va a saturare i vuoti urbani e si allunga a sud del Naviglio Grande; appare realizzata la zona industriale.

Da una lettura del territorio comunale per sistemi territoriali – paesistico-ambientale, insediativo e della mobilità - è possibile delineare la seguente sintesi delle sensibilità e criticità ambientali:

Elementi di sensibilità ambientale	
Sistema paesistico-ambientale	
ELEMENTI DEL PAESAGGIO NATURALE	▪ Aree protette, ambiti agro-forestali (Parco lombardo della Valle del Ticino) ▪ Valli fluviali (Fiume Ticino)
ELEMENTI DEL PAESAGGIO ANTROPICO	▪ Beni religiosi di interesse storico-monumentale ▪ Ville storiche ▪ Cascine ▪ Vie d'acqua, rete idrografica artificiale (Naviglio Grande) ▪ Verde urbano ▪ Percorsi e tracciati della viabilità storica
ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE	▪ Elementi di rilievo ecologico all'interno del contesto ecologico provinciale
Sistema insediativo	
ASSETTO URBANO	▪ Nucleo di antica formazione ▪ Beni di interesse storico-monumentale ed elementi minori vincolati e non, compresi all'interno del tessuto storico ▪ Verde (parchi e giardini) all'interno del tessuto consolidato
Sistema della mobilità	
TRAFFICO AUTOVEICOLARE	▪ Rete della mobilità leggera lungo il Naviglio

Elementi di criticità ambientale	
Sistema insediativo	
ASSETTO URBANO	▪ Sfrangiatura del tessuto edificato ▪ Consumo di suolo agricolo libero ▪ Convivenza di funzioni residenziale e produttive all'interno del tessuto consolidato ▪ Presenza di aree dismesse o sottoutilizzate
Sistema della mobilità	
TRAFFICO AUTOVEICOLARE	▪ Problematiche di sicurezza stradale dovuto al carico del traffico di attraversamento ▪ Nodi viabilistici e intersezioni della viabilità di livello locale problematici per la mobilità ciclopedonale ▪ Potenziali effetti negativi a livello locale delle previsioni viabilistiche sovracomunali

5.4. LO SCENARIO AMBIENTALE DEI SINGOLI AMBITI OGGETTO DI VARIANTE URBANISTICA

Definiti i connotati di scenario ambientale del territorio comunale, si riportano di seguito alcune note descrittive riferite alle situazioni di contesto relative ai singoli ambiti territoriali oggetto della variante urbanistica.

Ambito di Riqualificazione Urbana | **ARU 2 - *Circonvallazione***

Veduta aerea

Fonte: Google | Maps

SCENARIO AMBIENTALE

Contesto insediativo e paesaggistico

L'area, collocata al margine orientale del TUC, è un comparto in parte edificato, attualmente a destinazione residenziale. L'intorno, si caratterizza per la presenza di tessuto edificato a bassa densità edilizia; ad est corre Via Circonvallazione.

Caratterizzazione di componenti ambientali specifiche

Non sono disponibili dati a livello locale circa le caratteristiche specifiche delle diverse componenti ambientali.

Clima acustico

Il clima acustico della zona è caratterizzato da presenza di sorgenti sonore significative (circonvallazione ad est dell'ambito); le immissioni sonore sono riferite principalmente al traffico autoveicolare.

Qualità dei suoli e sottosuoli

Gli utilizzi pregressi dell'area non sottendono attenzioni specifiche in relazione alla qualità di suolo e sottosuolo.

Inquinamento elettromagnetico

L'area non è interessata dalla presenza di possibili fonti di campi elettromagnetici.

Sistema viario

Il sistema viario asservito all'area è caratterizzato dalla rete stradale esistente.

Ambito di riqualificazione urbana | **ARU3 – Roma** (Centro storico)

Veduta aerea

Fonte: Google | Maps

SCENARIO AMBIENTALE

Contesto insediativo e paesaggistico

L'area, collocata nel contesto del TUC, è un comparto in parte edificato, attualmente a destinazione non residenziale. L'intorno, si caratterizza per la presenza di tessuto edificato a bassa densità edilizia e per l'adiacenza al NAF.

Caratterizzazione di componenti ambientali specifiche

Non sono disponibili dati a livello locale circa le caratteristiche specifiche delle diverse componenti ambientali.

Clima acustico

Il clima acustico della zona è caratterizzato da assenza di sorgenti sonore significative; le immissioni sonore sono riferite essenzialmente al traffico autoveicolare.

Qualità dei suoli e sottosuoli

Gli utilizzi pregressi dell'area non sottendono attenzioni specifiche in relazione alla qualità di suolo e sottosuolo.

Inquinamento elettromagnetico

L'area non è interessata dalla presenza di possibili fonti di campi elettromagnetici.

Sistema viario

Il sistema viario asservito all'area in variante è caratterizzato dalla rete stradale esistente.

Ambito di Riqualificazione Urbana |

ARU9 - Area industriale sovracomunale "ex-Saffa"

Veduta aerea

Fonte: Google | Maps

SCENARIO AMBIENTALE

Contesto insediativo e paesaggistico

Il vasto comparto industriale, ad oggi sottoutilizzato ed in parziale dismissione, si colloca in fregio al Naviglio, sul confine comunale di Magenta, in posizione strategica rispetto alle ipotesi viabilistiche sovracomunali. A nord si colloca un comparto produttivo consolidato.

Caratterizzazione di componenti ambientali specifiche

Non sono disponibili dati a livello locale circa le caratteristiche specifiche delle diverse componenti ambientali.

Clima acustico

Il clima acustico della zona è caratterizzato dalla presenza di attività produttive; le immissioni sonore sono riferite essenzialmente al traffico autoveicolare ed alle emissioni d tipo industriale.

Qualità dei suoli e sottosuoli

Gli utilizzi pregressi dell'area non sottendono attenzioni specifiche in relazione alla qualità di suolo e sottosuolo.

Inquinamento elettromagnetico

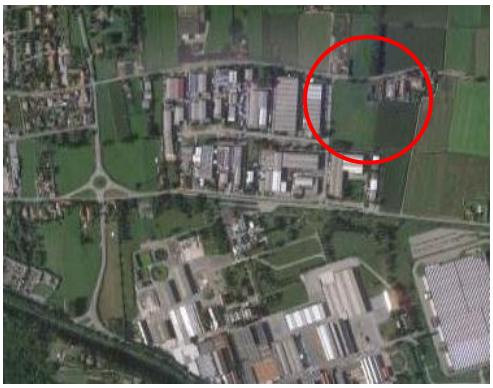
L'area non è interessata dalla presenza di possibili fonti di campi elettromagnetici.

Sistema viario

Il sistema viario asservito all'area in variante è caratterizzato dalla rete stradale esistente.

Ambito di trasformazione produttivo | **AT6 - *Industria***

Veduta aerea



Fonte: Google | Maps

SCENARIO AMBIENTALE

Contesto insediativo e paesaggistico

L'area, attualmente non edificata, si colloca in contesto produttivo. L'intorno, a sud ed ovest, si caratterizza per la presenza di insediamenti produttivi; a nord ed est permangono aree libere.

Caratterizzazione di componenti ambientali specifiche

Non sono disponibili dati a livello locale circa le caratteristiche specifiche delle diverse componenti ambientali.

Clima acustico

Il clima acustico della zona è caratterizzato da assenza di sorgenti sonore significative; le immissioni sonore sono riferite essenzialmente al traffico autoveicolare.

Qualità dei suoli e sottosuoli

Gli utilizzi pregressi dell'area non sottendono attenzioni specifiche in relazione alla qualità di suolo e sottosuolo

Inquinamento elettromagnetico

L'area non è interessata dalla presenza di possibili fonti di campi elettromagnetici.

Sistema viario

Il sistema viario asservito all'area in variante è caratterizzato dalla rete stradale esistente.

5.5. GLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE PREVISIONI DI VARIANTE URBANISTICA

5.5.1. Considerazioni preliminari

Esaminati i contenuti della proposta di variante ed i connotati ambientali delle singole aree interessate, le potenziali interferenze, valutate in termini qualitativi sulla base dell'esperienza di casi analoghi e delle evidenze fenomenologiche, possono essere ricondotte agli aspetti di seguito evidenziati.

In relazione agli obiettivi della variante - che in generale contempla aspetti di coerenziazione puntuali allo scenario urbanistico già delineato dal vigente PGT e per taluni ambiti propone la riduzione delle previsioni insediative dello strumento vigente - ed in virtù del principio di non sovrapposizione delle valutazioni ambientali, si è optato per una trattazione qualitativa dei possibili effetti ambientali. Considerata l'assenza di nuove previsioni infrastrutturative o modifiche sostanziali nell'allocazione di funzioni rispetto all'esistente, e valutata anche la scala dimensionale alla quale la variante opera, una disamina di carattere analitico delle potenziali interferenze ambientali risulterebbe infatti meramente compilativa, senza maggiore contributo agli scopi del presente approfondimento.

5.5.2. Effetti ambientali attesi

Ambito di Riqualificazione Urbana | **ARU 2 - *Circonvallazione***

FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO

Considerazioni generali

Nell'ARU2 è stata introdotta una specifica disciplina per il periodo transitorio (ovvero sino alla completa attuazione dell'Ambito) che consente all'azienda esistente di avere gli spazi necessari per lo svolgimento dell'attività (si veda la scheda nelle Norme).

La proposta di variante riconferma delle previsioni del vigente PGT con aggiunta di funzioni integrative alla funzione principale (carburanti, commercio Medie strutture, commercio specializzato).

Sono previste integrazioni delle prescrizioni per l'ambito al fine di ammettere, anche prima della definitiva efficacia degli strumenti urbanistici attuativi, interventi di ristrutturazione edilizia sugli edifici esistenti, formazione di pavimentazioni e realizzazione di nuove costruzioni finalizzate unicamente alla realizzazione di strutture al servizio dell'attività esistente (con un limite quantitativo massimo definito dalla scheda d'ambito allegata al PGT.

Effetti attesi sulle componenti ambientali

Nei contenuti di variante urbanistica - che confermano le funzioni e la previsione del vigente PGT - non si ravvisano elementi di potenziale impatto ambientale.

Le modifiche volte ad una maggior possibilità realizzativa all'interno dell'ambito appaiono, coerenti con le previgenti previsioni.

Alla fase di maggior definizione progettuale dell'intervento è assegnato il compito di valutare le proposte progettuali in rapporto al contesto esistente ed allo scenario ambientale.

Ambito di riqualificazione urbana | **ARU3 – Roma** (Centro storico)

FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO

Considerazioni generali

La variante al PGT conferma per l'ambito la proposta di riqualificazione urbana mediante conversione funzionale di area ex produttiva attraverso idonei standard di qualità e tipologie coerenti con il contesto storico. Al fine di una miglior attuazione dell'ambito, viene previsto un modesto innalzamento della capacità edificatoria. La progettazione degli interventi dovrà rispondere ad

Effetti attesi sulle componenti ambientali

Nei contenuti di variante urbanistica - che confermano la previsione di riqualificazione urbana del vigente PGT e l'inserimento di nuove funzioni coerenti con l'ambito - non si ravvisano elementi di potenziale impatto ambientale.

Le quantità residenziali previste da insediare appaiono, coerenti con il contesto, seppur in leggero aumento rispetto alle previgenti previsioni.

Alla fase di maggior definizione progettuale dell'intervento è assegnato il compito di valutare il corretto inserimento in rapporto al contesto esistente ed allo scenario ambientale.

Ambito di Riqualificazione Urbana | **ARU9 - Area industriale sovracomunale "ex-Saffa"**

FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO

Considerazioni generali

La variante conferma l'ATU e prevede la revisione della disciplina specifica dell'ARU con lintroduzione di nuove funzioni in campo commerciale (con l'esclusione delle grandi strutture).

Effetti attesi sulle componenti ambientali

Nei contenuti di variante urbanistica - che confermano le funzioni e la previsione del vigente PGT - non si ravvisano elementi di potenziale impatto ambientale.

Alla fase di maggior definizione progettuale dell'intervento è assegnato il compito di valutare il corretto inserimento del progetto complessivo d'ambito in rapporto al contesto esistente ed allo scenario ambientale.

Ambito di trasformazione produttivo | **AT6 - *Industria***

FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO

Considerazioni generali

La variante prevede la revisione della disciplina relativa all'AT6 (di proprietà comunale) al fine di sostenere la sua attuazione e il completamento del comparto produttivo esistente attraverso l'introduzione di nuove destinazioni in campo commerciale e la possibilità realizzativa in sub-comparti, fermo restando la capacità edificatoria massima.

Effetti attesi sulle componenti ambientali

Nei contenuti di variante urbanistica - che confermano le funzioni e la previsione d'ambito del vigente PGT - non si ravvisano elementi di potenziale impatto ambientale.

Le quantità appaiono confermate rispetto alle previgenti previsioni.

Alla fase di maggior definizione progettuale dell'intervento è assegnato il compito di valutare il corretto inserimento delle proposte progettuali in rapporto al contesto esistente ed allo scenario ambientale.

Ulteriori contenuti della variante attengono a precisazioni e modifiche tecniche alla normativa del Piano delle Regole.

Si integra la normativa agli artt. 13, 16, 20, 23, 24, 29, 45, 53.

Le modificazioni sono riferite principalmente alla disciplina autorimesse in Ambito storico.

Ulteriori contenuti di variante | modifiche normative

FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO

Considerazioni generali

Le modifiche di carattere normativo si sostanziano principalmente nell'introduzione della possibilità di trasferimento delle autorimesse in Ambito storico.

Effetti attesi sulle componenti ambientali

Le specifiche normative introdotte non si accompagnano a potenziali esternalità di carattere ambientale. Le modifiche normative proposte per le aree dell'Ambito storico saranno soggette a specifiche valutazioni paesaggistiche per ogni singolo progetto.

Da ultimo, viene aggiornato un vincolo ambientale.

Ulteriori contenuti di variante | **Modifica fascia di vincolo**

FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO

Considerazioni generali

La modifica riguarda la riduzione della fascia di vincolo della Roggia Cornice.

Effetti attesi sulle componenti ambientali

La modifica introdotta non si accompagnano a potenziali esternalità di carattere ambientale.

5.6. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

5.6.1. Monitoraggio ambientale del PGT durante la fase di attuazione

Nella fase di attauzione del vigente PGT (2013-2015) è stato effettuato un monitoraggio ambientale per verificare gli effetti delle azioni di Piano promosse dallo strumento urbanistico.

In tabella sono elencati i sistemi interessati dal monitoraggio e gli indicatori associati a ciascun sistema per l'analisi ambientale degli effetti.

Sistemi e Indicatori per il monitoraggio del PGT		
Sistema	**Indicatori**	**Trend**
Sistema degli spazi pubblici e aree verdi	Accessibilità	⇧
	Sicurezza	
	Arredo e attrezzatura	
	Manutenzione	
	Rumorosità (o godibilità (paesaggistica)	
	Dimensione	
Sistema delle aree di trasformazione	Inserimento paesaggistico e qualità architettonica	⇔
	Generazione di traffico veicolare	
	Dotazione infrastrutturale	
	Dotazione di servizi e aree pubbliche	
	Impatto sul sistema dei sottoservizi	
	Efficientamento energetico e fonti rinnovabili	
	Attuazione di misure di mitigazione e compensazione	
	Grado di realizzazione	
Sistema commerciale	Accessibilità	⇔
	Esercizi sfitti	
	Nuove aperture	
	Chiusure	
	Esercizi pubblici	
	Esercii Etnici	
	Negozi vicinato	
	Media distribuzione	
Sistema socio-culturale	Accessibilità	⇔
	Numero di strutture	
	Spazi dedicati ad attività socio-cuturali	
	Qualificazione degli spazi dedicati	
	Contratti/concessione di edifici/aree	

⇧ Trend positivo

⇔ Trend stabile

Per ogni sistema sono stati evidenziati i risultati ottenuti a seguito della valutazione del trend relativo ai diversi indicatori quantitativi e qualitativi, specifici per ogni singolo sistema, come evidenziati in tabella.

Dall'analisi dei risultati prodotti a seguito del confronto con gli indicatori è emerso, nel complesso, la non alterazione/compromissione delle condizioni ambientali del territorio di Boffalora: non si individuano, infatti, effetti negativi (né scarsamente né potenzialmente negativi) in termini di ricadute ambientali.

Il percorso di monitoraggio ha evidenziato, tuttavia, come il tempo trascorso dall'approvazione del PGT sia troppo breve per verificare l'esistenza di modificazioni ambientali significative connesse all'attuazione della pianificazione territoriale; in particolare la scarsa o mancata concretizzazione delle previsioni non ha permesso, al momento, di raggiungere i risultati migliorativi attesi per le componenti ambientali individuate che, complessivamente, sono rimaste inalterate, senza modificazioni negative sul contesto.

La maggior parte degli indicatori, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo, hanno prodotto effetti valutati come "stato stabile e trend stabile": è tuttavia da riscontrare positivamente come taluni indicatori hanno prodotto effetti valutati come "stato positivo e trend positivo" nelle condizioni ambientali in rapporto all'attuazione del PGT, con particolare riferimento all'incremento della dotazione di servizi per abitante.

In conclusione, a seguito dello svolgimento delle azioni di monitoraggio e in relazione ai successivi risultati ottenuti è stata constata l'assenza di impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato.

Si prospetta la possibilità, in successivi step temporali di verifica ambientale, di rivedere/implementare tali indicatori valutando l'eventualità di modificarli, in funzione dell'individuazione di elementi più utili al monitoraggio.

Il montoraggio del PGT 2013-14-15 non ha fatto emergere, in conclusione, la necessità di misure correttive da adottare oltre a quelle già contenute nel Rapporto Ambientale originario.

5.7. GLI EFFETTI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

5.7.1. Relazioni tra le previsioni di variante urbanistica e i SIC/ZPS

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all'allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar). I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l'evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l'art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l'art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La DGR della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della DGR) l'esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

L'eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza è previsto che venga esaminata congiuntamente alle più generali attività di verifica di assoggettabilità a VAS di cui al presente elaborato: in occasione della Conferenza di Verifica o attraverso i pareri preliminari di competenza, gli Enti Gestori dei SIC e ZPS si esprimeranno pertanto circa la possibilità di escludere dalla Valutazione di Incidenza la variante in esame.

Il territorio comunale di Boffalora Sopra Ticino è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), come di seguito elencati:

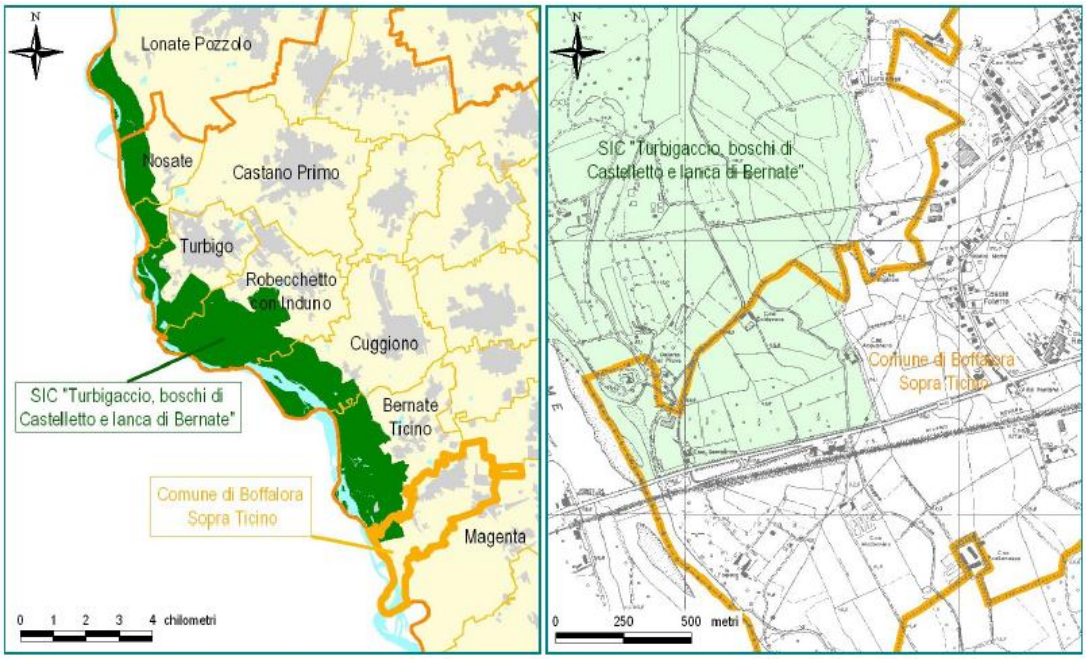
Siti di importanza comunitaria

- TURBIGACCIO, BOSCHI DI CASTELLETTO E LANCA DI BERNATE
- BOSCHI DELLA FAGIANA

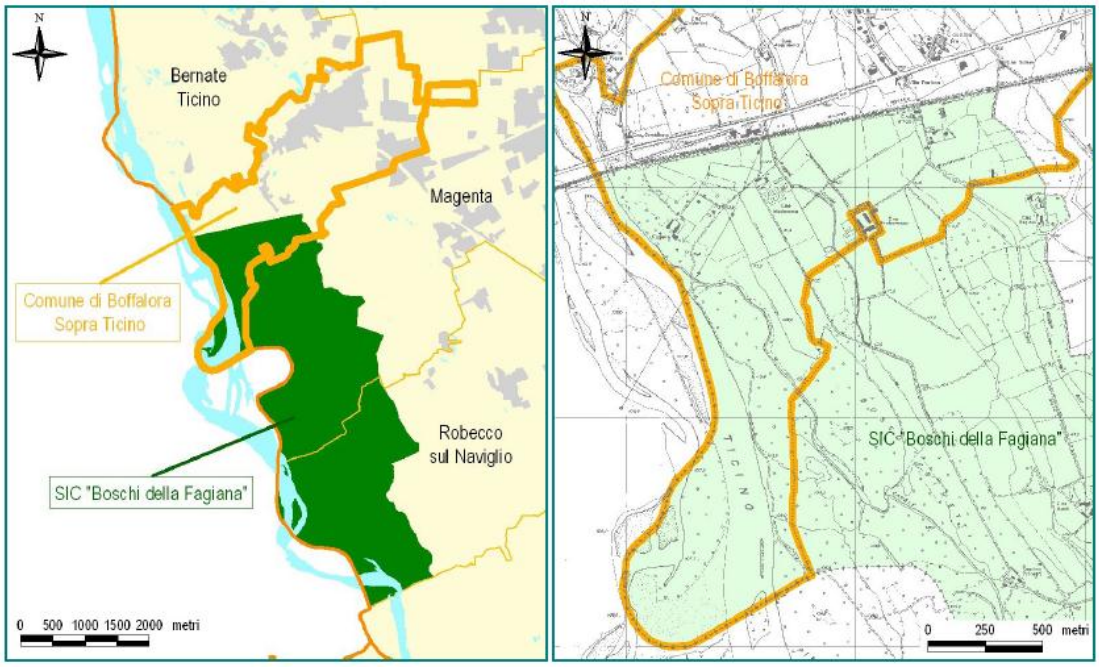
Zone a protezione speciale

- BOSCHI DEL TICINO

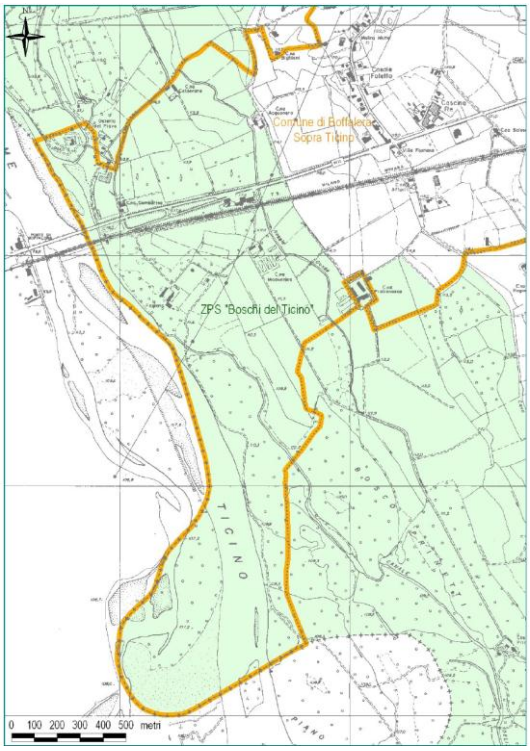
Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate | Individuazione SIC



Boschi della Fagiana | Individuazione SIC



ZPS Boschi del Ticino | Individuazione ZPS



Considerati i contenuti della variante urbanistica in esame e le distanze con i Siti di tutela presenti nel territorio comunale è possibile assumere che le previsioni della variante stessa non presentino relazioni, di tipo diretto o indiretto, con il sito appartenente alla Rete Natura 2000.

Non si ravvisa pertanto occorrenza di raccordo tra la procedura preliminare di valutazione ambientale in oggetto e le procedure di Valutazione di Incidenza di cui alle norme di settore vigenti (cfr. direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, DPR 357/97, DGR Lombardia 8 agosto 2003 n. 7/14106, DGR 15 ottobre 2004 n. 7/19018 e s.m.i.).

5.8. LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA NELLA DEFINIZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

5.8.1. Processo di partecipazione pubblica al procedimento

In concomitanza all'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità della variante urbanistica a VAS, l'Autorità competente ha provveduto a pubblicare apposito avviso con il quale si sono individuati i settori del pubblico interessati all'iter decisionale e le modalità per la loro partecipazione.

Le eventuali risultanze dell'iniziativa potranno essere discusse in occasione della Conferenza di Verifica.

6. CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DALLA VAS

6.1. RIFERIMENTI METODOLOGICI

In relazione a quanto richiamato circa i contenuti della variante urbanistica, si evidenzia come la stessa:

a) non costituisca quadro di riferimento per l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche relativa alla disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale;

b) non produca effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE e come tale non richieda approfondimenti circa una sua valutazione di incidenza sui siti medesimi.

La variante al PGT vigente non rientra dunque tra le tipologie di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., richiamate al Cap. 2; la variante esula pertanto dall'ambito più generale di applicazione della VAS come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE. Una valutazione ambientale può divenire necessaria qualora l'Autorità competente individui possibili impatti significativi sull'ambiente.

6.2. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI AMBIENTALI E CONCLUSIONI

Alla luce di quanto in precedenza espresso si sintetizza come segue la relazione tra la variante urbanistica in esame ed il campo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica definito dalle norme di settore vigenti:

- I contenuti della variante non ricadono entro il campo di applicazione più generale della Direttiva 2001/42/CE in materia VAS, come stabilito dal D.Lgs. n. 152/2006, non costituendo essa il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto medesimo; la proposta di variante non definisce, infatti, quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e s.m.i. (VIA), nè le nuove previsioni urbanistiche sottendono possibili effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (Rete Natura 2000);
- Le modifiche programmatiche introdotte dalla variante sono riferite in linea generale ad una coerenziazione di scala strettamente locale, in parte riconducibile alla precisazione/rettifica documentale di contenuti già presenti nel PGT vigente, la quale rientra tra le ordinarie dinamiche di perfezionamento dello strumento urbanistico generale nell'ambito di scenari urbanistico-insediativi preesistenti e consolidati.
- La proposta di variante non evidenzia potenziali fattori di perturbazione ambientale tali da indurre attenzioni circa possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale, dei valori limite definiti dalle norme di settore o effetti cumulativi con altre fonti di interferenza ambientale: gli effetti attesi assumono entità non significativa e connotati riferiti strettamente alla dimensione locale.

Tutto ciò premesso, considerati i riferimenti normativi richiamati ed il quadro di senso d'insieme che essi esprimono, non si ravvisano per la proposta di variante al PGT effetti

ambientali tali da incidere sulle scelte a scala urbanistica, quale quella verso cui la Valutazione Ambientale Strategica è chiamata a rivolgersi.

Eventuali approfondimenti settoriali potranno accompagnare le fasi di attuazione dello strumento urbanistico, anche secondo le indicazioni eventualmente formulate in sede di Conferenza di Verifica dagli Enti ed Autorità coinvolti, senza tuttavia sottendere l'esigenza di una ulteriore e più ampia fase di Valutazione Ambientale Strategica, la cui determinazione finale è in ogni caso rimessa all'Autorità competente designata.